

Testi critici e recensioni  
*Critical essays and reviews*

ISABELLA NURIGIANI

s c u l t u r e

**Elisa BATTISTI**

**Cornelia BUJIN**

**Giancarlo CAUTERUCCIO**

**Claudio CERRITELLI**

**Giovanna DALLA CHIESA**

**Marco DI MAURO**

**Micol DI VEROLI**

**Dario EVOLA**

**Rosella GALLO**

**Laura MAGGI**

**Paolo MANAZZA**

**Ida MITRANO**

**Tiziana MUSI**

**Arianna OLIVARI**

**Andrea PACINI**

**Simona PANDOLFI**

**Francesca PIETRACCI**

**Laura TURCO LIVERI**

## FRAMMENTI DI PERCEZIONI

“Credi che non ti capisca? Tu insegui un sogno disperato, questo è il tuo tormento. Tu vuoi essere, non sembrare di essere. Essere in ogni istante cosciente di te, e vigile. Nello stesso tempo ti rendi conto dell'abisso che separa ciò che sei per gli altri da ciò che sei per te stessa e provoca quasi un senso di vertigine, un timore di essere scoperta, di vederti messa a nudo, smascherata, riportata ai tuoi giusti limiti” – “Persona”, Ingmar Bergman.

Ho conosciuto Isabella Nurigiani diversi anni fa in una galleria di Roma, lo sguardo fiero e il piglio deciso mi avevano attratta fin da subito. “Belle vibrazioni”, pensai. Poi ho avuto modo di ammirare i suoi lavori ed il modo in cui interagisce con la materia e le prime sensazioni si sono trasformate in profonda ammirazione e poi affetto. Nell'incontro con i lavori di Isabella ci si sente affascinati dalla percezione di estrema facilità nel plasmare i materiali, spesso duri e pesanti e ai quali riesce a conferire un estremo senso di movimento e trasformazione. Con “Prigionieri di se stessi” si conferma lo stesso impatto, forte e immediato. Tra i dieci pezzi esposti, quello che dà il titolo alla mostra è il lavoro che va a delineare la ricerca che ha voluto intraprendere l'artista, trasferendo nella materia la rappresentazione ideale dell'involucro dove spesso ci si nasconde: pregiudizio, aspettativa, falsa morale, giudizio altrui che spesso non riporta ad altro se non al nostro, severo e censore. Queste le zavorre che si frappongono come impedimento principale nella realizzazione della propria identità più vera, nel lasciar fluire la natura più intima di ognuno che spesso trova nella dualità la sua essenza più sincera e nell'incontro tra opposti la fusione ideale. In “Maschile e femminile” i due poli si uniscono ma come parte di un unico stesso elemento che li contiene entrambi, luce e oscurità, bianco e nero, l'uno senza l'altro non esisterebbe ma invece di incontro violento qui si fa abbraccio di forze agli antipodi tra azione e passione. Ed è nella costruzione dell'identità che si inserisce prepotentemente “Totem”, elemento che da sempre sancisce appartenenza ed è ascrivibile nell'opera di Isabella Nurigiani ad elementi più vari. La struttura domina lo spazio e si presenta come un blocco rettangolare di marmo bianco cui va ad intersecarsi una struttura circolare in marmo nero del Belgio. Ecco allora che ognuno potrà attingere al proprio bagaglio di valori, paure e fedi per attribuire all'elemento totemico il significato prescelto che sia religioso, pagano o come nel mio caso collegato ad una spiritualità in stretto contatto con la Natura e la Terra, come quella dei Nativi Americani. “Albero solitario” prosegue nell'indagine identitaria che ora si fa Uno, rimandando ad un dialogo solipsistico nel quale la solitudine si fa necessità. L'utilizzo che fa Isabella Nurigiani dei materiali - marmo bianco e nero e bronzo - crea un'energia palpabile e facilmente percepibile anche da uno sguardo inesperto. La verticalità è l'elemento ricorrente in queste opere nelle quali all'interno di forme di parallelepipedi vanno ad inserirsi elementi di contrasto, con forme sferiche e tondeggianti. Il gioco rigoroso e spigoloso interrompe con “Guardarsi e non riconoscersi”, dove diventa fluidità e morbidezza e che potrebbe interpretarsi come il punto ideale di chiusura di questa indagine, massima espressione del doppio e dell'immagine deformata di se stessi. Elementi apparentemente identici ma che trovano nell'inversione speculare dei loro materiali la modalità di messa in scena dell'alterità, del non riconoscersi, del rimbaudiano “Je est un autre, lo è un altro”.

**Elisa BATTISTI**

## FRAGMENTS OF PERCEPTIONS

*“You think I don't understand? The hopeless dream of being. Not seeming to be, but being. Conscious and awake at every moment. Vigilant. At the same time, the chasm between what you are to others and what you are to yourself. The feeling of vertigo, and the constant fear to be exposed once and for all. To be seen through, unmasked, perhaps even annihilated” - “Persona”, Ingmar Bergman.*

*I met Isabella Nurigiani several years ago in a gallery in Rome, the proud gaze and resolute attitude attracted me immediately. “Good vibes,” I thought. Then, I got to admire her works and the way she interacts with the materials and the first sensations have turned into deep admiration and then affection. Faced with Isabella's works, one feels enthralled by the perception of extreme ease shaping the materials, often hard and heavy to which she manages to give an extreme sense of movement and transformation. With “Prisoners of themselves” first instincts are confirmed, strong and instant. Among the displayed works, the one that gives the exhibition its title is the work that outlines the research that the artist wanted to undertake, shifting into the materials the ideal representation of the shell where we often hide ourselves: prejudice, expectation, false moral, judgment of others that usually does not refer to anything but our own judgment, severe and censor. These are the ballast that mainly prevent the realization of our own true identity, letting flow the most intimate nature of everyone, which often finds in the duality its most sincere essence, and in the encounter between opposites the ideal fusion. In “Masculine and feminine” the two poles come together as part of a single element that contains them both, light and darkness, black and white, they can't exist without each other but instead of a violent clash there is a hug of opposites forces between action and passion. And it is in the construction of the identity where “Totem” fits bossily, an element which have been representing sense of belonging forever and, in Isabella Nurigiani's work is attributable to various factors. The structure dominates the space: A rectangular block of white marble which intersects a circular structure in black belgian marble. Therefor everyone can draw on their own baggage of values, fears and faiths to attribute to the totemic element the chosen meaning: religious, pagan or, as in my case connected to a spirituality in contact with Nature and the Earth, like the Native American's. “Lonely Tree” continues the search of identity that now becomes One, referring to a solipsistic dialogue in which solitude becomes necessity. The way Isabella Nurigiani use materials -white and black marble and bronze- creates a palpable energy that is easily perceptible even by an untrained eye. Verticality is the recurrent element in these works in which, within cuboid shapes, contrasting elements are inserted, with spherical and roundish shapes. The rigorous and straight edge game is interrupted by “To Look at yourself and not recognize yourself”, where it becomes fluidity and softness and this could be interpreted as the ideal point of closure of this research, ultimate expression of the double and the distorted image of oneself. The rigorous and straight edge game is interrupted by “To Look at yourself and not recognize yourself”, where it becomes fluidity and softness and this could be interpreted as the ideal point of closure of this research, ultimate expression of the double and the distorted image of oneself. Seemingly identical elements which find, in the mirroring inversion of their materials, the way to stage otherness, the not recognize oneself, Rimbaud's “Je est un autre, I is Someone else”.*

**Elisa BATTISTI**

## BIANCO#NERO – DIALOGHI

"Ogni materiale possiede un linguaggio formale che gli appartiene e nessun materiale può avocare a sé le forme che corrispondono ad un altro materiale..." Adolf Loos

Esiste in ognuno di noi, un nesso sottile con il passato, con il familiare e il quotidiano, con i primi gesti, con il senso armonioso dell'arte che rende possibile e struggente al tempo stesso il manifestarsi di una coscienza a volte romantica, a volte ironica, colta, sociale, inclusiva e popolare. In Isabella Nurigiani, nella sua personale ricerca estetica e di espressione artistica, tutto questo è presente. La sua produzione spazia dalla scultura in marmo, bronzo e ferro, al design, all'incisione. Il suo lavoro, pur seguendo un percorso di astrazione contemporanea è costantemente una sperimentazione di nuovi materiali e tecnologie. Una ricerca che non è affrontata per il semplice piacere dell'esperienza, ma come strumento per poter esprimere al meglio la visione di un mondo etico e solidale secondo la metrica di un dialogo empatico. Le sue sculture sono "naturalmente" forme di un pensiero, di una percezione legata all'equilibrio, a ciò che gli americani definiscono "mindfulness" alimentando, in chi osserva, una grande introspezione.

Le sue sculture interpretano l'eterno dualismo tra immobilità e movimento nella ricerca di qualcosa che è accaduto, che sta per accadere o che sta per trasformarsi. La tensione che le governa, rende dinamico lo spazio interno ed esterno ed ogni opera è pensata nella sua costruzione formale, nella piena consapevolezza della materia e delle sue potenzialità espressive.

Se l'arte contemporanea nel suo manifestarsi anche come unità distributiva, trova una sua autonomia spaziale come "non-luogo", possiamo senz'altro affermare allora che, nella ricerca espressiva di Isabella Nurigiani, nella contrapposizione materica tra il marmo e il metallo, tra il chiaro e lo scuro, tra la luce e la materia, tra il "Bianco e il Nero", viene proprio a dilatarsi quel dialogo fluido dove "l'anima stessa si ritrova in un luogo improbabile".

La realizzazione tecnica fa prova di una grande sensibilità artistica dove le forme create costituiscono un'unità improntata all'energia emotiva e materica in cui si definiscono codici espressivi atemporali. Nella mostra allestita il tema del dialogo è affrontato partendo pretestuosamente dal colore " Bianco e Nero", dalla materia "marmo, ferro, bronzo", dal "vuoto o dal pieno" creando, o "ri-creando", segni, volumi, forme . Non si tratta tanto in questo percorso di fare un uso espressivo di un linguaggio artistico acclarato quanto di reimmaginare ogni volta i termini di un possibile discorso. Un discorso che è dialogo tra le parti, tra spettatore e artista, tra anima e contesto dove, il legame con ciò che resta, risulta capace di rievocare e riportare nella posizione giusta, la visione persa, restituendo la capacità di un respiro, di un'intesa ritrovata, di una possibilità nuova di comprensione.

Le opere di Isabella Nurigiani, danno nuovo impulso ad un campo di tensione tutto interno alla coscienza dove, la consapevolezza di se è tanto primigenia quanto la consapevolezza di esistere al mondo con "altri". Le forme a volte sinuose e morbide a volte geometriche e scattanti, a volte cave e voluttuose, riscoprono i termini di un possibile dialogo che "lega", che "accoglie", che "tiene insieme", restituendoci la certezza "di noi stessi". Da questo fondersi costante di forme dinamiche e sinuose al tempo stesso, nasce un forte gioco di contrapposizioni che trovano il loro bilanciamento nella perfezione delle superfici. Opere di piccole e grandi dimensioni che catturano la nostra attenzione per l'energia e la passione che manifestano. La tensione presente nelle sculture in marmo richiama dunque alla mente quell'aspirazione a "forme che sono altrove" e che pur rinnovandosi, riescono a conservare quella impressione di monolitica eternità che solo la pietra riesce a dare. Uno solo il marmo monocromo: il bianco luminescente statuario di Carrara!

Assorte nell'ascolto di un messaggio, voluttuose e sorprese, accoglienti e dinamiche le forme modellate e realizzate in bronzo brunito, rapiscono per la loro emanazione di umanità così vicina a noi eppure così algida. Forme racchiuse in linee essenziali che dichiarano quel mondo interiore fatto di riflessioni e amore per una collettività sempre più smarrita a cui l'artista vuole ridare voce con garbo e sensibilità. Prescindendo dall'emozione che possono trasmettere, le sue sculture sono attrattive per quel mistero intrinseco che non rivelano allo sguardo di chi guarda ma che lasciano intuire e forse scoprire come elementi di un teatro di vita.

Nelle opere della Nurigiani la scultura supera allora tutti i linguaggi storici restituendosi a noi più che mai giovane e bella nel metallo, nel dominarlo e curvarlo come lamina sottile e nel marmo, nel lavorarlo come elemento prezioso. Le opere presenti in mostra sono parte integrante tanto di un dialogo quanto di una ricerca formale dove, la nudità dei materiali, che non mascherano le loro naturali proprietà, vengono lavorati e piegati come linee sottili e vibranti esaltando, nel monocromatismo, le tonalità del chiaroscuro nell'essenza di forme pronte a staccarsi da terra per librarsi nello spazio oltre ogni "appartenenza".

**Cornelia BUJIN**

## WHITE#BLACK – DIALOGUES

"Each material has its own formal language, and no material can take the form of another material for which it is not suited..." Adolf Loos

*There is a subtle connection with the past in each of us, with the familiar and the daily grind, with the first gestures, with the harmonious sense of the Art that makes possible and poignant at the same time the manifestation of a conscience sometimes romantic, sometimes ironic, cultured, social, inclusive and popular. All this is present in Isabella Nurigiani, in her personal aesthetic research and artistic expression. Her production ranges from sculptures made in marble, bronze, and iron to design and engraving. Her work, despite being a journey of contemporary abstraction, is constant experimentation with new materials and technologies. A research that is not addressed for the simple pleasure of the experience, but as a tool to better express the vision of an ethical and supportive world according to an empathetic dialogue. Her sculptures are "naturally" forms of thought, of a perception linked to balance, something that Americans define as "mindfulness" fueling, in the observer, a great introspection.*

*Her sculptures interpret the eternal dualism between immobility and movement in the research for something that has happened, that is about to happen or that is about to change. The tension that governs them, makes the interior and exterior space dynamic and every work is conceived in its formal construction, in full awareness of the material and its expressive potential.*

*If contemporary art in its manifestation also as a distributive unit, finds its spatial autonomy as "non-place", we can certainly state that, Isabella Nurigiani's expressive research, the material contrast between marble and metal, between light and dark, between brightness and material, between "White and Black", expand that fluid dialogue where "the soul finds itself in an improbable place".*

*Technical realization demonstrates a great artistic sensibility where the created shapes constitute a unit focused on the emotional and material energy in which timeless expressive codes are defined. In this exhibition, the topic dialogue is addressed starting as a pretext from the color "Black and White", from material "marble, iron, bronze", from "emptiness or fullness" creating, or "re-creating", signs, volumes, shapes. This is not about to make expressive use in this path of an ascertained artistic language, but re-imagining each time the terms of a possible discourse. A discourse that is a dialogue between the parties, between spectator and artist, between soul and context where, the link with what remains, is capable to evoke and return to the right position, the lost vision, restoring the capacity of a breath, of a newfound understanding, of a new possibility of comprehension.*

*Isabella Nurigiani's work, give new impetus to a field of tension entirely internal to the consciousness where the awareness of oneself is as primitive as the awareness of existing in the world with "others". The shapes sometimes sinuous and soft, sometimes geometric and snappy, sometimes hollow and voluptuous, rediscover the terms of a possible dialogue which "binds", which "welcomes", which "holds together", giving us the certainty "of ourselves". From this constant merging of both dynamic and sinuous shapes, a strong game of contrasts is born that find their balance in the perfection of the surfaces. Works of small and large dimensions capture our attention because of the energy and passion they manifest. The tension present in the marble sculptures brings to mind that aspiration to "shapes which are somewhere else" and which although renewing themselves, manage to preserve that impression of monolithic eternity that only stone can give. Only one monochrome marble: the luminescent statuary white of Carrara!*

*Engrossed in listening a message, voluptuous and surprised, welcoming and dynamic shapes modeled and made of burnished bronze captivate because of their emanation of humanity so close to us even so icy. Shapes enclosed in essential lines that highlight that inner world made of reflections and love for an increasingly bewildered community to which the artist wants to give voice with grace and sensitivity. Leaving aside the emotion that they can convey, her sculptures are attractive because of that intrinsic mystery that does not reveal to the gaze of the beholder but let intuition and maybe discover as elements of a theater of life.*

*In Nurigiani's work, sculpture exceeds all historical languages, returning to us more than ever young and beautiful in the metal, dominating it and bending it like tin foil and in the marble, working it as a precious element. The works on display are an integral part of both a dialogue and a formal research where, the nudity of the materials, which do not mask their inner properties, are worked and folded as subtle and vibrant lines enhancing, in monochromatism, the shades of chiaroscuro in the essence of shapes ready to lift off the ground and soar in the space beyond any "belonging".*

**Cornelia BUJIN**

## FORTE FORTE LEGGERO LEGGERO

Nell'immaginario comune, lo scopo dell'arte contemporanea, prima di piacere, prima ancora di essere accezione di bellezza o emozione, è quello di interpretare o codificare la realtà, ponendosi come mezzo di riflessione sul presente e ponte ideale sul futuro. Nella civiltà contemporanea, dominata più dalla costruzione dell'immagine che da quella del pensiero, l'animo sensibile e attento di Isabella Nurigiani trova nella materia, nel suo forgiarla, nel suo estrinsecare la forza, l'ispirazione per sfidare la forza di gravità, per raggiungere la felicità, per costruire un futuro migliore, per sconfiggere il dolore. Questo suo sentire l'arte e la scultura come energia vitale che può aiutare alla comprensione, alla solidarietà, all'abbattimento di frontiere ideologiche, e può anche essere slancio e gioia condivisa, la pone tra i protagonisti di quel particolare filone creativo che si distingue per una ricerca segnica e oggettuale che tende a scardinare quei codici linguistici precostituiti, donando all'opera il compito di stabilire relazioni tra "l'uomo e gli elementi primari".

Le sue sculture, siano esse di pietra o di ferro, interpretano il dualismo tra stasi e movimento, secondo quella ricerca dell'inafferrabile limite tra qualcosa che sta per accadere o che sta per trasformarsi . L'energia che le attraversa, la tensione che le regge, ne fanno speciali vibrazioni che rendono dinamico lo spazio in cui sono comprese. Lo spazio diviene così una"corda"che vibra in differenti modi tutti diversi e, mentre le verticalità fendono l'aria, il gioco ritmico delle linee curve rende “musicalmente danzante” lo spazio circostante nel controllo progettuale e materico sotteso a ogni singola opera.

La scultura è, per Isabella Nurigiani, l'estensione che materializza il suo pensiero, i suoi sentimenti, senza fare retorica ma semplicemente facendo rivivere sensazioni forti grazie al fuoco che taglia il ferro. Il suo ferro, plasmato come un origami che più dolcemente incide e svela l'essenza dell'albero della vita, di una rosa senza spine, di un amore espresso e passionale, di un monito e denuncia verso i più deboli, di uno sguardo sulla città, di un sipario sul futuro.

Per Isabella, non si tratta di una operazione nostalgica, ma del rapporto simbiotico con la materia, con la forma, con il tempo, con il significato dei gesti e dei comportamenti umani dove il ferro è la materia prima delle macchine, ma è anche la materia ideale per evocare qualcosa di diverso e di trascendente. Ma, oltrepassando la rivelazione emozionale e intellettuale che trasmettono, le sue opere risultano attrattive per quel nucleo misterioso che nascondono, per quell'altrove dello sguardo e del pensiero che comunicano, per quella forza di dialogo tra anime diverse che si trovano, nella ricerca di un “io”che è un “noi”, oltre gli schemi e gli spazi, oltre l'apparente e il celato, oltre l'oggi e il domani, portando il mondo in sé.

**Cornelia BUJIN**

## INFINITE VIBRAZIONI

Il percorso espressivo di Isabella Nurigiani è fortemente legato alla sua personale ricerca poetica e introspettiva del rapporto “uomo e natura”. Le sue opere nascono dalla elaborazione percettiva ed emozionale della condizione dell'essere umano nel relazionarsi tanto con ciò che lo circonda, quanto con gli eventi che lo sospendono nel tempo e nello spazio.

La sua sperimentazione artistica non si risparmia nella scelta materica e le sculture, siano esse in ferro o in marmo, dialogano emotivamente con l'osservatore generando una serie infinita di suggestioni. Sono forme sinuose di un pensiero che possiamo definire etico, sociale, puro, cosmico e che produce in chi le osserva, quello che gli americani definiscono “mindfulness”.

Nella definizione di vibrazione leggiamo: "oscillazione di ampiezza relativamente piccola e di frequenza relativamente grande", ma vibrazioni sono anche quelle dell'anima o quelle che emaniamo e riceviamo. Le vibrazioni rendono comprensibile la differenza fra le molteplici manifestazioni della materia, dei sentimenti, dei pensieri. Nelle opere di Isabella Nurigiani, sono presenti le Infinite Vibrazioni di un'estetica armoniosa e plastica in grado di rendere duttile e quasi immaterico tanto il marmo quanto il ferro liberandone la forma che si manifesta come anima, dalla infinita leggerezza. Le sue sculture si presentano infatti leggere e sinuose, prive di un peso specifico, attraversate da contrassegni emozionali dove il diverso utilizzo dei materiali, connota un carattere visivo di raffinata sensibilità.

Il rapporto tra le opere individua fisiologicamente quella innata dialettica tra “natura interiore e spazio esistente” che in “Cosmogonia” e “Guardarsi e non Riconoscersi”, scruta sapientemente complementarità e polarità, figurazione e astrazione in un equilibrio emozionale che cerca nell'osservatore, il dialogo e l'interazione. “Parlarsi in trasparenza” e “Tempo sospeso” esplorano, nella loro diversità strutturale e compositiva, quell' “incantesimo vivente” che è la costruzione e la creazione di un nuova sintonia interindividuale così come "Prigionieri di se stessi" e “Passato presente e futuro” raccontano dell'umiltà e volontà di chiedere aiuto nella comprensione, non perdendo di vista l'altro in quella libertà empatica che è costruzione progettuale.

Così la brutalità del metallo, materia antica e gravosa, si tramuta nel lavoro di Isabella Nurigiani, in sublime vibrazione dalla levità aerea e, l'asperità del marmo, in voluttuosa plasticità dove la forma viene a perdere la sua naturale staticità, conducendo in una dimensione vibrante di “eterna energia cosmica” in cui le opere, sembrano sospese tra noi e l'infinito.

**Cornelia BUJIN**

## STRONG STRONG LIGHT LIGHT

*In the common imagination, the purpose of contemporary art, before been appreciated, even before being an expression of beauty or emotion, is to interpret or codify reality, placing itself as a means of reflexion on the present and as an ideal bridge over the future. In contemporary civilization, dominated more by the construction of images than by the thought, the sensitive and careful mind of Isabella Nurigiani finds in matter, in its forging, in its extrinsic force, the inspiration to challenge the force of gravity, to achieve happiness, to build a better future, to overcome the pain. Her feeling about art and sculpture as a vital energy that can help to comprehend, to build solidarity, to destroy ideological barriers, and can also be a source of impetus and joy, places her among the protagonists of that particular creative strand that stands out for the research of signs and objects tending to disguise those pre-established linguistic codes, entrusting the art work with the task of establishing relationships between “man and the primary elements”.*

*Her sculptures, whether stone or iron, interpret the dualism between stasis and movement, according to the research of the elusive limit between something that is about to happen or is about to be transformed. The energy that passes through them, the tension that holds them, makes them special vibrations that convert into dynamic the space where they are included. The space thus becomes a “cord” that vibrates in various and all different ways, and while verticalities are cracking the air, the rhythmic game of curved lines makes the surrounding space “musically dancing”, yet controlling the project and the matter subtended in every single work. Sculpture is, for Isabella Nurigiani, the extension that materializes her thoughts, her feelings, without rhetoric but simply reviving strong feelings thanks to the fire that cuts the iron. Her iron, shaped like an origami that gently impinges and reveals the essence of the tree of life, of a rose without thorns, of an express and passionate love, of a warning and a denunciation towards the weakest, of a look on the city, a curtain over the future.*

*For Isabella, this is not a nostalgic operation, but it is a symbiotic relationship with matter, form and time, with the meaning of gestures and human behaviors where iron is the raw material of the machines, but also the ideal matter to evoke something different and transcendent. Yet, surpassing the emotional and intellectual revelation that they transmit, Isabella Nurigiani’s works are attractive for that mysterious nucleus that they conceal, for the other part of the gaze and of the thought that they communicate, for that force of dialogue between different souls found in the search for an “I” that is a “us”, besides the schemes and the spaces, beyond the apparent and the concealed, beyond today and tomorrow, bringing the world itself.*

**Cornelia BUJIN**

## INFINITE VIBRATIONS

*Isabella Nurigiani’s expressive path is strongly linked to her poetic and introspective personal research of the relationship between “man and nature”. Her artworks are born from the perceptual and emotional elaboration of the human condition in relating as much with what surrounds him, as with the events that suspend him in time and space.*

*Her artistic experimentation does not spare in the choice of materials and the sculptures, whether in iron or marble, dialogue emotionally with the observer generating an infinite series of suggestions. They are sinuous shapes of a thought that we can define ethical, social, pure, cosmic and that produces in those who observe them, what Americans call “mindfulness”*

*In the definition of vibration we can read: “oscillation of comparatively small amplitude and comparatively large frequency”, but vibrations are also those of the soul or those which we emanate and receive. Vibrations make understandable the difference between the multiple manifestations of matter, of feelings, of thoughts. In the works of Isabella Nurigiani there are the Infinite Vibrations of a harmonious and plastic aesthetic capable of making both, marble and iron, ductile and almost immaterial, by freeing the shape that manifests itself as a soul of infinite lightness. In fact, her sculptures are light and sinuous, devoid of specific weight, crossed by emotional marks where the different use of materials, connotes a visual character of refined sensitivity.*

*The relationship between the works, physiologically identifies that innate dialectic between “inner nature and existing space” which in “Cosmogonia” and “Guardarsi e non Riconoscersi”, wisely scrutinizes complementarity and polarity, figuration and abstraction in an emotional balance which seeks in the observer, dialogue and interaction. “Parlarsi in trasparenza” and “Tempo sospeso” explore, in their structural and compositional diversity that “living spell” which is the construction and creation of a new interindividual harmony as well as “Prigionieri di se stessi” and “Passato presente e futuro” tell about the humility and willpower to ask for help in understanding without losing sight of the other in that empathic freedom that is projectual construction.*

*The brutality of metal, ancient and burdensome material, is transformed into Isabella Nurigiani’s work, into sublime vibration of aerial lightness and marble’s roughness into voluptuous plasticity where the form loses its natural staticity, leading to a vibrant dimension of “eternal cosmic energy” in which the works seem to be suspended between us and Infinity.*

**Cornelia BUJIN**

## IN FORMAFLUENS

*“Io non credo al tormento creativo. Il fine dell'arte è creare la gioia. Si crea artisticamente solo nell'equilibrio e nella pace interiore.”*

*Constantin Brâncuși*

Possiamo pensare o immaginare che un'opera d'arte abbia valore per il suo pieno o per il suo vuoto? In realtà noi viviamo nel vuoto, ma questo vuoto è modellato dal pieno dell'essenza artistica, che ne costituisce il suo involucro. Essi sono entrambi essenziali all'atto creativo nell'essere e nel suo divenire.

Se nelle varie forme d'arte contemporanea "niente è più bidimensionale", nella scultura il volume è reale, tangibile, vivente. In essa il concetto di tempo e spazio è più che mai forte. Non c'è un fuori in quanto il fuori è un ripiegamento del dentro. Nelle opere di Isabella Nurigiani tutto ciò è più che mai vero e tangibile. Nel suo lavoro, l'essere artistico, non è essenza, ma senso stesso dell'agire.

Forme plasmate, levigate, morbide sinuosità o sottili lame di ferro che si stagliano leggere o giacciono inermi, apparentemente vulnerabili ma intensamente forti, verso un altrove che è anima, spirito, poesia. La sfida continua per Isabella Nurigiani è scoprire nuove frontiere espressive materiche dove raggiungere la funzionalità comunicativa tanto con piccole e intense creazioni, quanto con grandi installazioni che affrontano temi sociali di comunicazione interpersonale come nell'opera “Prigionieri di se stessi” in bronzo e marmo Calacatta.

Il livello artistico delle sue sculture siano esse in ferro, in marmo o bronzo, cresce nel tempo con grande intensità. Dalle prime eteree forme in ferro plasmate come origami, alla consapevolezza tecnica della fusione in bronzo che abbraccia la plasticità di marmi pregiati, la sua materia crea la massa e la anima nelle forme snelle delle sculture. Ora la poetica è compiuta, il legame con la tradizione è solo lievemente avvertito, la sua mente e le sue mani trasformano in un simbolo moderno il viaggio interiore che ognuno di noi ha silente.

Se lo stimolo di partenza è sempre per la Nurigiani un richiamo evidente al viaggio interpersonale, rimane fermo in lei l'impegno alla ricerca nell'uso sapiente della materia. Le sue opere hanno sempre infatti una preziosità di fattura, un gusto raffinato e colto per la cura del particolare che la porta in una confidenza intima e sicura verso la potenza espressiva della sua opera. Il miracoloso equilibrio di forme e di volumi delle opere della Nurigiani, ci fanno meditare sugli infiniti modi che può avere l'essere umano per liberare la sua anima verso le più elevate forme artistiche. La scultura non è per lei soltanto un'interazione con lo spazio, bensì è un dialogo dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con la natura. Non a caso in molte delle sue opere riecheggiano alcuni grandi maestri del passato. Uno su tutti, Constantin Brâncuși . Viaggiando e frequentando lingue e culture diverse, l'immagine della Forma Fluens è diventata nel tempo per la Nurigiani, il simbolo di un état de poésie, di una poetica vitale che continuamente si nutre degli incontri con l'altro, o meglio gli altri: altre lingue, altre geografie, altri orizzonti, altre religioni, altre storie. Ecco dunque l'omaggio sentito, partecipato, dovuto con FormaFluens all'opera simbolo di Brâncuși a quel Bird in Space del 1928 dove lo scultore elimina ogni riferimento fisico all'uccello mitico del folklore rumeno, arrivando alla forma perfetta: moto ascensionale, spinta verso il cielo, un volo quasi mistico.

**Nelle sue sculture, nelle sue installazioni, Isabella Nurigiani ha veramente trovato l'esatta dimensione del suo spirito: la vita, quella vita che è uno scavo profondo nei valori assoluti dentro la continua ansia di sé, meditando e operando meticolosamente come “operaia di sogni”.**

**Cornelia BUJIN**

## IN FORMAFLUENS

*“I don't believe in creative torment. The purpose of art is to create joy. It's artistically created only in equilibrium and inner peace.”*

*Constantin Brâncuși*

*Can we think or imagine that a piece of art has value for its solids or its voids? In fact, we live in the void, but this void is shaped by the fullness of the artistic essence, which constitutes its envelope. They are both essential to the creative act of being and its becoming.*

*If in the various forms of contemporary art “nothing is bidimensional any more”, in sculpture the volume is real, tangible, alive. The concept of time and space is stronger than ever within her. There is no outside because the outside is a folding of the inside. More than ever, all this is true and tangible in Isabella Nurigiani's sculptures. In her artworks, the artistic being, is not essence, but sense of acting.*

*Molded, smoothed shapes, soft sinuosities or thin iron blades standing out lightweight or lying helpless, apparently vulnerable but intensely strong, towards elsewhere that is soul, spirit, poetry. Isabella Nurigiani's ongoing challenge is to discover new material expressive frontiers in order to reach communicative functionality with both small and intense creations and large installations that address social issues of interpersonal communication, as in the piece “Prisoners of themselves” in bronze and Calacatta marble.*

*The artistic level of her sculptures, be they in iron, marble or bronze, grows over time with great intensity. From the earliest ethereal shapes in iron, molded like origami, to the technical awareness of bronze casting that embraces the plasticity of precious marbles, its materia creates the mass and soul in the streamlined forms of sculptures. Now, poetics is accomplished, the bond with tradition is only slightly perceived, her mind and her hands transmute the inner journey that each of us has silent into a modern symbol.*

*If the starting stimulus for Nurigiani is always a clear reference to the interpersonal journey, the commitment to research in the wise use of matter remains strong in her. In fact, her works always have a precious workmanship, a refined and cultured taste for the attention to details, that brings her into an intimate and secure confidence towards the expressive power of her work. The wonder balance of shapes and volumes of Nurigiani's artworks make us meditate on the infinite ways that human beings may have to free their souls to the highest artistic forms. For her, sculpture is not just an interaction with space, but a dialogue between mankind and mankind, between mankind and nature. Unsurprisingly, in many of her artworks echo some great masters of the past. One in particular, Constantin Brâncuși. Over time for Nurigiani, travelling and being around different languages and cultures, the image of the Forma Fluens has become the symbol of an état de poésie, a vital poetics that continually feeds on encounters with the other, or rather the others: other languages, other geographies, other horizons, other religions, other stories. Here then is, with FormaFluens, the due, heartfelt, participated homage to the opera-symbol of Brâncuși to that Bird in Space of 1928 where the sculptor remove any physical reference from the mythical bird of Romanian folklore, reaching the perfect form: upward motion, pushed towards the sky, an almost mystical flight.*

**Isabella Nurigiani found in her sculptures, in her installations, the exact dimension of her spirit: life, that life which is a deep excavation in the absolute values within the continuous anxiety of self, meditating and working meticulously as a “Dream worker”.**

**Cornelia BUJIN**

## ARCHITETTURE SENTIMENTALI

Incontrando Isabella Nurigiani alla fine di un mio spettacolo teatrale a Roma, ho percepito immediatamente una delicatezza particolare, un legame stretto tra la sua testa e le sue mani.

Solo successivamente ho scoperto che questa donna un po' misteriosa ma al tempo stesso solare era una scultrice. Probabilmente il risultato della sua opera scultorea che davvero può essere definita architettura sentimentale scaturisce da una consapevolezza che unisce il pensiero al gesto operativo. La materia utilizzata, sia essa legno, marmo, metallo assume una leggerezza e al tempo stesso una forza che trasforma le sue forme in personaggi di uno scenario inatteso; ma le sculture non sono figure ma corpi di spazio, abitanti silenti di una sfera al tempo stesso mitica e contemporanea. Le forme passionali della Nurigiani si stagliano nella luce per conflitto architettonico, cantano una melodia magica e raccontano gli stridori della materia che prima soggiace e poi rinasce grazie ad una alchimia che trasforma l'azione in rivoluzione sentimentale. La sua opera non è lì per risolvere enigmi ma cede il passo a nuovi interrogativi dove è l'emozione a giocare un ruolo primario nello statuto della visione.

**Giancarlo CAUTERUCCIO**

## COLONNA MOBILE

L'opera di Isabella Nurigiani si pone all'interno di una linea di ricerca della scultura contemporanea che interpreta le energie strutturali della forma plastica attraverso la modulazione geometrica della superficie metallica.

Il progetto formale sviluppa il movimento di trasformazione di una colonna concepita come uno "squarcio nello spazio", tensione ideale verso le vette dello sguardo, luogo di sconfinamento della razionalità oltre le soglie misurabili del visibile.

La dimensione simbolica è suggerita dalla piastra quadrata che fa da base (legame con la terra) e dai cerchi forati a diverse altezze della struttura, punti ritmici che salgono verso il cielo, forme sospese tra il pieno e il vuoto, passaggi della mente verso il superamento dei vincoli gravitazionali.

L'aspetto irregolare dei piani metallici e lo sviluppo volutamente asimmetrico dei perimetri, precisi e taglienti, sono la diretta conseguenza del desiderio di creare una forma aperta e avvolgente, esplosente e dinamica, capace di captare la dimensione mutevole dello spazio-tempo nel divenire delle sue vibrazioni.

Ciò comporta un crescente interesse verso la relazione con l'ambiente circostante, Nurigiani sollecita il percorso di lettura che l'occhio deve fare "a tutto tondo", per amplificare la percezione dell'opera attraverso le sue differenti visuali, transiti simultanei necessari alla conoscenza del progetto ideativo e alla verifica delle potenzialità interne al processo costruttivo.

In tal senso, l'artista persegue un dialogo con le implicazioni esistenziali e sensoriali della forma plastica, affida allo slittamento perpetuo del canone strutturale la funzione di coinvolgere lo spettatore con la vertigine emozionale dello slancio verticale. Non per caso, al fine di ottenere una sorta di animazione dell'opera, Nurigiani decide di rendere percettivamente tattile il carattere flessibile della lamiera modulata e piegata, proprio per questo invita il pubblico a interrompere la sacra immobilità della scultura facendola oscillare con un lieve tocco della mano. Il valore sinestesico dell'azione sta nel congiungere la vista al tatto, il tatto al suono, il suono all'olfatto, infatti il movimento dell'aria produce una lieve sonorità nell'ambiente. Tutto potrebbe accentuarsi se la scultura fosse collocata nel paesaggio, posta in condizione di essere sospinta dal vento, sfiorata dal profumo della vegetazione, finalmente ricongiunta con quelle forze naturali che sono alla base della sua concezione.

**Claudio CERRITELLI**

**Presidente della Giuria Premio Nocivelli 2013**

## EMOTIONAL ARCHITECTURES

*Meeting Isabella Nurigiani at the end of one of my shows in Rome, I was immediately struck by her unusual gentleness, the strong connection between her head and her hands.*

*Only after did I discover that this woman, slightly mysterious whilst at the same time, exuberant and full of light, was a sculptor. Her persona is probably the result of her sculptural work which can truly be defined as emotional architecture. The work is born of a sensitivity and awareness capable of unifying thought and active gesture. Whether it be wood, marble or metal, the medium assumes under her touch a lightness and at the same time a strength, transforming these forms into characters of a surprising narrative. But these sculptures are not figures but rather "spatial bodies", silent inhabitants of a mythical but at the same time contemporary world. Nurigiani's passionate forms are silhouetted against the light in an architectonic conflict. Singing a magical melody, they cite the conflicted nature of a medium which before it is to be reborn by an alchemical process, transforming action into emotional revolution, must first submit. Her work is not here to solve riddles but to give way to new investigations wherein emotion plays a primary role in the statute of vision.*

**Giancarlo CAUTERUCCIO**

## MOVING COLUMN

*The work of Isabella Nurigiani lies within a contemporary sculpture research line that interprets the structural energies of the plastic form through the geometric modulation of the metal surface.*

*The formal project develops the transformation of a column conceived as a "gap in the space", an ideal tension to the peaks of the gaze, a place of trespassing of rationality beyond the measurable thresholds of the visible.*

*The symbolic dimension is suggested by the squared base plate (connection with the ground) and circular rims at different heights of the structure, rhythmic points that rise to the sky, suspended between the full and the vacuum, the passages of the mind towards the overcoming of gravitational constraints.*

*The irregular appearance of the metal surfaces and the deliberately asymmetrical development of perimeters, precise and sharp, are the direct consequence of the desire to create an open, enveloping, explosive and dynamic form capable of capturing the space-time changing dimension of its vibrations' evolution. This entails an increasing interest in the relationship with the surrounding environment; Nurigiani urges the reading path that the eye must do "well-rounded" to amplify the perception of the work through its different visuals, simultaneous transit necessary to the consciousness of the design idea and the verification of the potential within the constructive process. In this sense, the artist pursues a dialogue with the existential and sensory implications of the plastic form, entrusting the perpetual slip of the structural canon with the function of involving the spectator in the emotional vertigo of the vertical impulse. It is not by chance that, in order to obtain a kind of animation of the work, Nurigiani decides to give a tactile perception of the flexible character of the modulated and bent metal sheet, which is why she invites the public to interrupt the sacred immobility of the sculpture by making it oscillate with a slight touch of the hand. The sinesthetic value of the action consists in connecting sight to touch, touch to sound, sound to smell; in fact the air movement produces a slight sonority in the environment. Everything could be accentuated if the sculpture was placed in the landscape, in condition to be pushed by the wind, touched by the scent of vegetation, finally reunited with those natural forces that are the basis of its conception.*

**Claudio CERRITELLI**

**Presidente della Giuria Premio Nocivelli 2013**

*The knowing game of tensions between the surface's exterior and the fleshing out of the form in Isabella Nurigiani's work originates with the cutting of a slight medium, a medium disposed to react in an unpredictable but controllable way, like the cardboard maquette. The support folds, it leaps and it swings with all the capricious excess and lithe, elastic energy of a pirouetting ballerina. The plane's surface lends itself to become sign, gesture, a type of writing which carves a lighting bolt through space, an archaic and almost mythical lightning bolt charting the link between the celestial mouth-cosmos and the earthly existence of man.*

*The sculpture "Con più titoli" has to the trained eye a typically academic structure whilst at the same time, being devoid of any kind of academicism. With freedom and with a limpid, vibrant, dynamism, with the heraldic force of the cipher, the work is silhouetted in space and in the moving air. In the double movement of tension and giving, the sculpture evokes a body trained to signify. But the message's code is enigmatic: mobile and yet carefully articulated forms, alternating black and white, evoking elegant animalistic forms or cold, seductive, styling. These binaries, these dual characteristics are the artist's hallmark, as well as her restless questioning and, at the same time, her ability to reach a resolution.*

**Giovanna DALLA CHIESA**

Il sapiente gioco di tensioni tra il piano della superficie e lo sgusciare della forma, nasce, sin dall' inizio, nel lavoro di Isabella Nurigiani dal taglio di un materiale esile, disposto a reagire in modo imprevedibile, ma controllabile, come la maquette di cartoncino. Il supporto si piega, scatta, dondola, con la bizzosa intemperanza e la flessuosa, elastica, energia di una piroettante ballerina, la fascia del piano si predispone a divenire segno, gesto, scrittura che attraversa saettando lo spazio, quasi folgore arcaica, mitica, tra la bocca-cosmo di un dio e la terrena e finita esistenza umana.

“Con più titoli”, è una scultura dotata, al tempo stesso, della chiara struttura di chi possiede una formazione, una scuola e risulta invece assolutamente esente da ogni accademismo. Con libertà e con limpido, vibrante, dinamismo l'opera si staglia con forza araldica di cifra nello spazio e nell' aria che muove, nel doppio movimento di tensione e di offerta, evocando un corpo teso a significare, ma enigmatico nel codice del suo messaggio: mobile e tuttavia scandito, nell'alternarsi del bianco e del nero, capace di evocare l'eleganza di forme animali o il freddo, seducente, styling. Questi binomi, queste duplici cadenze sono l'impronta digitale dell' artista, come l'inquieto interrogare e nel contempo saper risolversi ad una risposta.

**Giovanna DALLA CHIESA**

## **ENERGIA E DELICATEZZA NELL'OPERA DI ISABELLA NURIGIANI**

Le sculture di Isabella Nurigiani aspirano ad occupare lo spazio e ad esserne penetrate, attraverso forme fluide, vibranti, che si lasciano attraversare dal flusso dell'aria e da quello, invisibile ma non insensibile, dell'energia. I moti levigati e fluidi della materia sviluppano un'armonia musicale, che costituisce – John Cage ce lo insegna – una proprietà ineludibile di ogni organismo vivente.

Le sculture della Nurigiani tendono all'assoluto, a travalicare i vincoli della materia, tuttavia non spirano solennità, ma si offrono al pubblico con estrema delicatezza, come petali scoloriti di un fiore fragile e delicato. Lo stesso ferro, malgrado la sua apparenza, è un materia duttile e delicata, che si lascia corrodere dall'aria, ossidare dall'acqua e, soprattutto, manipolare dal calore delle mani.

Isabella, dunque, ha elaborato un linguaggio icastico che aderisce al presente nel dialogo costante con la sfera emotiva e sensoriale. Al centro della sua riflessione è il recupero di una sensibilità primitiva, naturale, contro le insidie di una società materialista che estirpa le radici dell'individuo e le sue facoltà originarie. L'adozione di un linguaggio ruvido ed elementare costituisce un veicolo per indagare i recessi della mente, oltre il turbine di immagini in cui siamo avvolti. Anche la scelta di materiali poveri come il ferro esprime la volontà di degradare la rete di segni di cui si serve la civiltà moderna, per svelare gli archetipi su cui si regge. Nella elementarità dei segni, però, si percepisce una complessità di rimandi segreti: la corrosione e la consunzione del ferro sono i segni del nostro passaggio, l'attuale che si tramanda fino ad assumere una dimensione sacrale.

**Marco DI MAURO**

## ***ENERGY AND GENTLENESS IN THE WORK OF ISABELLA NURIGIANI***

*Isabella Nurigiani's sculptures aim to occupy space and to be penetrated; fluid and vibrant shapes allow both air as well as the invisible, but not imperceptible, flow of energy to pass through. The smooth and fluid motions of the medium develop a musical harmony, which, as John Cage teaches us, is an inevitable property of every living organism.*

*Nurigiani's sculptures tend towards the absolute, bypassing the constraints of matter, yet they don't inspire seriousness, rather they offer themselves to the public with extreme gentleness, like the faded petals of a fragile and delicate flower. The iron, despite its appearance, is a malleable and delicate matter which has the potential to corrode when it comes into contact with air, oxidise when it comes into contact with water and, above all, to be manipulated under warm hands.*

*Isabella has developed a language that respects the present whilst maintaining a constant dialogue with the emotional and sensory sphere. At the heart of her work lies the recovery of a primitive, natural sensitivity which speaks against the pitfalls of a materialistic society that eradicates the roots of the individual and his primal faculties. The adoption of a rough and elementary language is a vehicle through which to investigate the mind's hideouts, beyond the whirlwind of images which we are wrapped up in. Even the choice of "poor" materials such as iron, expresses the artist's desire to degrade the network of signs used by modern civilization, to unravel the archetypes on which it is founded. However, in the elementary nature of these signs, lies a complex of secret references: the corrosion and consumption of iron are the signs of our natural journey, the present passed down to a sacred dimension.*

***Marco DI MAURO***

Isabella Nurigiani piega la materia al suo volere, si inserisce in movimenti rettilinei imponendo morbide curve che formano foreste di ferro intaccate da rabbiose corrosioni. Fiore metalliche attraverso le quali guardare nuove prospettive, buchi della serratura nelle porte della percezione ove si attua un'inaspettata esplosione dei piani. Fili languidamente eretti che se osservati attentamente sembrano vibrar toccandosi e baciandosi, generando dissonanze orchestrali nelle quali riemerge il rigore formale della scena del Woyzeck che ascolta il vento nel campo di papaveri nel capolavoro cinematografico di Werner Herzog. Nel severo impasto di forme il grigio si tinge di toni aspri e caustici mentre una marcia di esseri antropomorfi mostra con orgoglio le proprie saldature, simbolo estremo ed accentuato di una caduca unione delle forme.

**Micol DI VEROLI**

*Isabella Nurigiani bends matter to meet her will, she inserts herself into rectilinear movements imposing soft curves that create iron forests damaged by angry corrosions. Metallic Flora which enable the viewer to see new perspectives, keyholes in the doors of perception where the levels unexpectedly explode. Languidly mounted wires which, if one is to look closely, seem to vibrate, touching and kissing each other, generating orchestral dissonances recalling the formal splendour of Werner Herzog's cinematic masterpiece and of Woyzeck's scene who listens to the wind blowing over the poppy field. In the stark impasto of shapes, grey takes on harsh and caustic tones while a march of anthropomorphic beings proudly show their armour, an extreme symbol of a fleeting union of forms.*

***Micol DI VEROLI***

“...Nel senso scientifico la trasparenza è un fenomeno ottico che genera la luce e i colori, per rifrazione e incidenza. Nel senso artistico e poetico la trasparenza assume varianti polisemiche di straordinaria ampiezza. Per trasparenza un corpo immateriale si epifanizza nella realtà della luce. Ombre che appaiono, visioni consistenti, eppure effimere. L'arte consiste di una verità mobile e fragile, suscettibile delle interpretazioni quanto degli sguardi. Alla banalità del presente, alla oscenità della sovraesposizione mediatica che non consente nascondimenti né discrezione, l'artista risponde con la trasparente fragilità dell'atto del vedere e del far vedere. La forma è visione, sguardo donato all'altro in uno sfondamento del reale. “

**Dario EVOLA**

**SUL MIO DITO INDICE IL MAR CASPIO È UN MARE APERTO. WISLAWA SZYMBORSKA, L'ACQUA, 1962**

Un giorno finalmente le sculture abbandonarono il piedistallo e se ne andarono libere fra la gente. Libere anche di non andare da nessuna parte. Così le sculture di Isabella Nurgiani sono forme pensieri, pensieri di forma. Forme poetiche progettate che hanno preso una strada, una piega.

Un progetto deve scendere dal piedistallo per poter vivere. Un progetto, come una forma artistica, è un rapporto a due: pieno e vuoto. Il pieno non è mai fermo, è in divenire, il vuoto non è assenza ma spazio dell'energia, pieno del movimento. Le sculture si aprono, si offrono e nello stesso tempo conducono a sé, seducono in un movimento circolare come la circolazione del sangue. Marmo, materia plastica, levigata, lavorata, proiettata, metabolizzata dallo sguardo pensiero dell'artista e dallo sguardo emozione dello spettatore. Bernini: moto senza tregua della visione, “cinema di marmo”.

Sorprendono. il marmo diventa plastico, si piega. La piega, il contrario di explicare. Fare luce, eliminare le pieghe in cui si annida l'oscurità. La piega nasconde, racchiude. Quando si spiega si svela. Aprire la piega, scoprire il punto dove risiede il pensare e il pensato.

Fare una piega. La piega è un punto, una svolta nella quale una linea retta interrompe il suo percorso. Interrompendo la sua corsa, la retta, sulla bianca superficie del marmo, forma un angolo. Ma dove inizia una piega? Dove finisce?

Magia e tormento dell'estasi barocca: la piega è la passione, il punto più acuto di attenzione. Ci si ferma e si osserva. Serve a catturare l'attenzione, la piega diventa punto critico. Sulla superficie del marmo l'occhio si ferma è catturato, poi riprende la sua ascesi. La scultura è antigravitazionale.

Le pieghe del mare (le onde), le pieghe di una veste, prendere una brutta piega, pieghe dell'anima, della coscienza, pieghe buie dell'anima dove i ricordi si vanno a nascondere. A volte ci vuole qualcuno che li “spieghi”.

Ma lo spazio è rotondo? La figura ha una continuità con il vuoto che la circonda. Lo spazio assume così una forma vitale. La scultura non è sottrarre, né aggiungere, è percorrere. Il volume della scultura è dato al tatto sia al tatto prensile che al contatto. La scultura, rendendo visibile lo spazio tattile, crea contatto.

Lo spazio dell'arte è parvenza di uno spazio cinetico fatto di volumi e di energia. Esso può essere percepito solo dalla nostra sensibilità. Questo spazio che l'occhio tattile percorre è la scena delle nostre esperienze. Così le sculture di Isabella Nurgiani hanno una sensibile vocazione teatrale. Esse sono forme seduttive che trasformano il guardare in toccare. L'occhio si comporta come il dito, scorre, tasta i contorni e le superfici. Nella piega si ferma a riflettere.

**Dario EVOLA**

Isabella Nurgiani agisce sulla materia plastica come in un campo di forze, appunto “sperimentali”. Il corpo si fa sguardo e lo sguardo diventa tattile nel senso di una “passività attiva” in rapporto al mondo. Non siamo di fronte a sculture nel senso tradizionale dell'intaglio (sculpo), ma si tratta piuttosto di una progettualità “plastica” nel senso greco di plasso, di materia modellata a partire da qualcosa di morbido, di immediatamente riferibile alla tattilità delle mani nello sfioramento che produce energia, come trascrizione di sfioramenti. Superfici che “producono” e generano energie da piccoli spazi, da macchie e da punti, come percepite da tensioni minime. Esse si intersecano morbidamente non per piani come nella scultura ma come campi magnetici, che partono da una superficie e tendono verso l'altro, come esplorazione e come interrogativo, come messa in questione della materia stessa e della percezione retinica, come messa in questione dell'esperire. Sono opere da percepire non cineticamente, ma tattilmente, hanno il corpo come referente primario, ma è un corpo senziente, progettante, una istanza attiva nel gesto e nel corpo che si fa gesto. La ricerca di Isabella Nurgiani tende verso uno spazio teatrale come theaomai, luogo del vedere, ma anche dell'agire, di quell'agire progettuale che è del corpo mentre sperimenta spazio e luogo. Le superfici proposte insieme alle opere modulari consistono della stessa materia “tattile” e non “pittorica” che presuppone una terza dimensione non illusoria, non materica, di richiamo al tatto come ferita nella carne del mondo.

**Dario EVOLA**

*«...From a scientific point of view, transparency is an optical phenomenon which produce light and colors by incidence and refraction. From an artistic and poetic point of view, transparency has some polysemous variants. By transparency, an immaterial body become reality in the light. We can see some shadows and have visions even if they are ephemeral. Art is a mobile and fragile truth. A truth touchy to interpretations and looks. To the banality of the present and the obscenities of a media overexposure which forbidden discretion, the artist answer with the fragile transparency of someone who see and show. The shape is vision, a look offer to the other.»*

**Dario EVOLA**

**ON MY INDEX FINGER THE CASPIAN SEA IS AN OPEN SEA. WISLAWA SZYMBORSKA, THE WATER, 1962**

*One day, the sculptures abandoned their pedestals free to roam amongst the people. But equally, free to go nowhere. Likewise, Isabella Nurigiani’s sculptures are thought/forms, tactile thoughts. Poetically designed forms which took to the road, a curve in the road.*

*A sculpture must come down from the pedestal for it to come to life. A sculpture, as an artistic form is a relationship of two halves: between Fullness and Emptiness. This fullness is never static, but is constantly evolving. The emptiness does not signify absence but rather energetic space full of movement. The sculptures open themselves up to you, offer themselves to you, and, at the same time, they lead you into themselves, seducing the gaze in a circular movement like blood circulation. The artist’s thought/gaze and the viewer’s emotional gaze polish, work, project and metabolize the work. Marble as plastic material. Bernini: Vision’s endless motion, “Marble cinema”.*

*They surprise you. Marble becomes plastic, it folds. The fold is the opposite of an explanation. To shed light one must remove the folds in which darkness nests. A fold hides, it closes in on itself. Once explained it is revealed. To unfold is to discover the point at which thought and the thought’s subject reside.*

*To fold. The fold is an angle, a bend where a straight line interrupts its own path. Interrupting its own trajectory, the straight line on the white exterior of the marble creates an angle. But where does a fold begin? Where does it end?*

*In the ecstatic magic and torment of the Baroque: the fold is the locus of all passion, the point of most sensitivity and attention. One stops and looks. The fold captures the viewer’s attention becoming a critical accent. Moving along the marble’s surface, the eye stops, caught for a moment before continuing its ascent. The sculpture is anti-gravitational.*

*The natural folds of the sea (the waves), the folds of a dress, to take a bad turn, turns of the soul, of consciousness, dark creases of the soul where memories hide. What is needed is someone to “explain” them. But what if the space round? The figure then has an affinity with the negative space that surrounds it. The space assumes its own energetic form. Because sculpture does not mean “to subtract”, nor indeed “to add” but rather, it is “a journey”. The sculpture takes form thanks to touch, both prehensile touch and physical contact. The sculpture, in rendering visible tactile space, creates contact.*

*The work’s surrounding space becomes a kinetic space made up of volumes and energy, perceived only by the sensitive. The tactile eye moves across this space which is the scene of our experience. Isabella Nurigiani’s sculptures have a sensitive, theatrical function. They are seductive shapes that turn “looking” into “touching”. The eye behaves as a finger would, scrolling, stroking, touching its edges and surfaces, stopping only in the recesses of the fold to reflect.*

**Dario EVOLA**

*Isabella Nurigiani’s command over her medium is like a force field, to be precise “experimental”. The body becomes the gaze and the gaze becomes tactile, in the sense of an “active passivity” in its interaction with the world. We are not faced with sculptures in the traditional sense, carvings (sculpo). But rather, a “plastic” design in the Greek sense of plasso: modelled material starting from something soft, immediately referencing the tactile and the energy-producing touch of the hands, a kind of touch writing. Surfaces that “produce” and generate energy from small spaces, from marks and dots, energy perceived through minimum tensions. These forms gently intersect with one another, not in terms of hierarchical levels as in sculpture but rather, like magnetic fields. Beginning from one surface, they gravitate towards one another, the formal result being an exploration, a questioning of forms, a challenging of the medium itself, our optical perception and our own experience. These works are not kinetic but tactile, their primary point of reference being the Body. But it is an empathetic body, representing the active moment of the gesture and the Body-come-gesture. Isabella Nurigiani’s research is focussed around a theatrical space like theaomai, a viewing space, but also a performative space, the performative experimental body in space and place. The surfaces together with the modular works themselves belong to the same “tactile” and not “pictorial” medium. They allude to a non-fantastical but immaterial third dimension, recalling human touch like a wound in the flesh of the world.*

**Dario EVOLA**

## SUL CORPO SCULTURE PORTATE

Sabato 27 marzo 2004 si inaugura la mostra di Isabella Nurigiani, artista da sempre attenta alle dinamiche spaziali elaborate all'interno di un progetto scultoreo (i suoi materiali preferiti sono ferro e bronzo) imperniato sullo studio delle relazioni tra corpo-sagoma e spazio. In questa occasione Isabella sembra allontanarsi dalla sua consueta ricerca, legata al tema della pesantezza della materia, e mette in mostra una serie di gioielli - scultura in argento e bronzo, all'interno di un allestimento costituito da blocchi, cilindri e cubi di plexiglas e da sculture aeree di cartapesta bianca.

Alle trasparenze e alle lucentezze dei gioielli si contrappongono poi una serie di piccoli cartoni telati realizzati con materiali diversi (sabbie, caolino, terre, ecc), prevalentemente legati a cromie nere.

**Rosella GALLO - Tiziana MUSI**

## WEARING SCULPTURES ON YOUR BODY

*Saturday, March 27th, 2004 will be Isabella Nurigiani's exhibition opening, an artist who is always aware of the spatial dynamics at the heart of a sculptural project (her preferred materials are iron and bronze) and who is focused on the study of the relationship between "body/silhouette" and space. In this case, Isabella seems to move away from her customary research about material heaviness, by fitting out the exhibition with blocks, cylinders and cubes made with plexiglass, and flying papiermâché sculptures to display this silver and bronze jewellery/sculpture collection.*

*The transparency and lustre of the jewellery is contrasted by a series of small linen cardboard swatches made with different materials (sand, kaolin, soil, etc.), predominantly black tones.*

**Rosella GALLO - Tiziana MUSI**

Dall'età della pietra ad oggi la scultura è testimonianza della presenza dell'uomo e del suo bisogno di occupare lo spazio che lo circonda.

La scultura è un tipo di oggetto sui generis, costituito da uno o più materiali che si prestano ad assumere una forma tridimensionale. È così che una scultura, nelle mani di un artista, diventa un oggetto reso straordinario, perché portatore di un contenuto etico ineludibile, che documenta la lotta costruttiva ed ottimistica per un mondo migliore, sostenuto dall'intelligenza, che destina l'oggetto ad una funzione sociale.

L'approccio alla scultura di Isabella Nurigiani nasce dalla libertà formale, dalla forza e potenza del suo sentire, senza spiegazioni letterarie e religiose, diventa invenzione di ciò che è inesistente. La fantasia è sollecitata dal reale, la sensibilità dallo spazio: il risultato è l'oggetto collegato all'ambiente, alla società, alla storia.

Le opere di Isabella conservano le forme essenziali ed il contatto con il nucleo primitivo di un'idea. La nozione di forma essenziale è concepita come materializzazione del senso del significato.

La musica è presente in tutto il suo universo, anche quando apparentemente non c'è. Isabella suona il sassofono. I concetti di armonia ed il ruolo primario dell'intuizione nella musica sono affrontati nella scultura in modi non dissimili. Nella scultura e nella musica si usano insieme l'intuito e l'intelligenza.

In "Passaggio Sonoro" e nell'"Uovo Preistorico", Isabella Nurigiani riesce a far cantare il ferro ed il marmo, si assiste ad una complessa articolazione estetica in cui l'artista "homo faber" diventa "homo ludens" e la forma in cui si concretizza l'idea è duplice materia, duttile nelle sue mani.

Le sue sculture hanno riferimenti naturali che sceglie fra i testimoni più rappresentativi della materia primigenia. L'arte afigurale ha radici molto profonde ed esprime il tempo, la storia e la società.

L'eliminazione dell'oggetto figurativo non è rinuncia alla totalità dell'espressione e al dialogo con il reale, è solo rinuncia all'oggetto "espressivo".

Per Isabella è importante che la forma rimanga un fatto umano e lo spazio sia un fatto di natura, ma che entrambi si abbraccino, perché si annulli la disperante angoscia di non sentirsi pienamente inseriti ed integrati nel mondo. La sua "esperienza felice" nasce da sedimenti della memoria del suo passato e del suo quotidiano, attraverso il progetto ed il lavoro fisico e produttivo.

Il volo è un tema ricorrente nel suo lavoro. "Bird" e "Fly" sono degli esempi del nobile tentativo di liberare l'arte dalla miseria della lotta fra i linguaggi, la sua scultura si offre come strumento non gravato da ferite ed idiosincrasie, come processo trasformatosi, che interroga la capacità ultima della scultura di farsi "luogo". La scultura che non si offre, ma provoca nuove necessità, che risveglia desideri silenti, che invoca un percorso di libertà, che invoca poesia.

**Laura MAGGI**

*From the stone age to the present sculpture testifies the presence of man and his need to occupy the space around him. Sculpture is a sui generis object, consisting of one or more materials that are liable to assume a three-dimensional shape. This is how a sculpture, in the hands of an artist, becomes an extraordinary object, a bearer of inescapable ethical content documenting the constructive and optimistic struggle for a better world, supported by intelligence, devoting the object to a social function.*

*Isabella Nurigiani's approach to sculpture comes from formal freedom, from the strength and power of her feelings, without literary and religious explanations, becoming an invention of what is non-existent. Fantasy is stressed by the real, sensitivity is stressed by space: the result is the object connected with environment, society, and history. The works of Isabella retain the essential forms and content of the primordial nucleus of an idea. The concept of essential form is conceived as materializing the sense of meaning.*

*Music is present throughout her universe, even when it is apparently absent. Isabella plays the saxophone. The concepts of harmony and the primary role of intuition in music are dealt with in sculpture in non-dissimilar ways. Intuition and intelligence are used both in sculpture and in music.*

*In "Sound Passage" and in "Prehistoric Egg", Isabella Nurigiani succeeds in making iron and marble sing. There is a complex aesthetic articulation in which the artist "homo faber" becomes "homo ludens" and the form in which the idea concretizes is twofold ductile material in her hands.*

*Her sculptures have natural references that she chooses among the most representative witnesses of primordial matter. Figurative art has very deep roots and expresses time, history and society.*

*The cancellation of the figurative object is not a renunciation of the totality of the expression and the dialogue with the real, it is just a renunciation to the "expressive" object.*

*For Isabella it is important that form remains a human fact, and space a fact of nature, but still she needs both of them to embrace, for it annuls the desperate anguish of not feeling fully part of the word and integrated into it.*

*Her "joyful experience" comes from sediments of the memory of his past and his daily life, through his project and his physical and productive work.*

*Flight is a recurring theme in her work. "Bird" and "Fly" are examples of the noble attempt to free Art from the misery of the struggle between languages, her sculpture offers itself as a tool that is not burdened by wounds and idiosyncrasies, as a transformed process that questions the ultimate ability of sculpture to become "place". Sculpture that does not offer itself, yet causing new needs, which awakens silent desires, invoking a path of freedom: it invokes poetry.*

**Laura MAGGI**



## SINESTESIA

E' dall'uomo che scaturisce la ricerca di Isabella Nurigiani: l'uomo come essere vivente, come corpo, come struttura ma anche e soprattutto come anima. Isabella riduce, sintetizza quella corporeità fino a renderla una sagoma sottile, appena liberata dalla materia. E le sagome, allora, sembrano affiorare da un mondo lontano o forse, invece, sembrano entrare in un'altra dimensione, è comunque percepibile un movimento, un entrare e un uscire: appaiono come manichini identici di un teatro perduto, eppure ognuno di essi mantiene una propria identità, un'anima, un cuore, nucleo centrale del loro essere viventi o del loro essere già vissuti, che li rende diversi l'uno dall'altro. Questa diversificazione nell'identità si ritrova sia nei progetti grafici che nelle sculture: nei progetti la complessa elaborazione, (dal modello cartaceo, alla fotografia, alle successive sovrapposizioni su acetato) tradisce la necessità da parte dell'artista di semplificare progressivamente la materia per rendere visibile quel nucleo centrale che garantisce l'individualità. La libertà dalla materia è libertà dell'azione individuale da sovrastrutture codificate, nel rispetto dell'altro, attraverso un processo doloroso di allontanamento. Ma è nel procedimento scultoreo vero e proprio che avvertiamo con maggior rigore questo processo liberatorio: alla pesantezza della materia, ferro o acciaio o bronzo, oppone una percezione di assenza di peso nella ondulazione dei piani e nella mancanza di un'asse centrale fondata sull'equilibrio. Il metallo diventa, quindi, lo strumento alchemico di trasformazione della materia, veicolo privilegiato della trasformazione dall'organico all'inorganico, allo spirituale.

Rassegna Frequenze a cura di Tiziana Musi nei suggestivi spazi espositivi della Domus Sessoriana Il 24 giugno espone per la prima volta Isabella Nurigiani.

**Tiziana MUSI**

## SYNAESTHESIA

*The starting point of Isabella Nurigiani's research is Man: Man as a living being, as body, as structure, but most importantly, as a soul. Isabella reduces, synthesizes that corporeity, turning it into a slim silhouette, freed from matter.*

*The silhouettes seem to emerge from a distant world or, perhaps, instead, to enter another dimension. It is possible to feel a movement, an in and an out: they have the appearance of identical mannequins from a lost theatre, even if all of them keep their own identity, a soul, a heart, central core of the living being, or the being that lived, which differentiates one from the other. This identity diversification is found in both graphic designs and sculptures: In the graphic projects, complex elaboration (from paper model, to photography, to the acetate overlays) betrays the artist's need to progressively simplify matter to reveal the central core that guarantees individuality. Freedom from matter is freedom from individual action on codified superstructures, respecting the Others, through a painful distancing process. But it is in the actual sculptural process that we really feel this liberating process: she contrasts the material heaviness of iron, steel or bronze with a perception of weightlessness in their undulating levels and in the lack of a central axis based on equilibrium. Metal becomes the alchemical instrument for transformation of matter, the privileged vehicle to transform the organic into inorganic and thus into spiritual.*

*Review "Frequenze" curated by Tiziana Musi - Domus Sessoriana. June 24th*

**Tiziana MUSI**

## DIVISI TRA DUE SPONDE

E' possibile restituire alla pratica artistica un valore etico, che si costituisca come momento fondante di una riflessione sulla condizione dell'uomo oggi? Divisi tra due sponde, l'ultima grande installazione di Isabella Nurigiani realizzata per gli spazi esterni di Palazzo Medici-Clarelli propone una risposta significativa e conduce lo spettatore attraverso un percorso dove all'enunciazione dell'omologazione, del conformismo intellettuale, come elemento distintivo dell'uomo oggi, si contrappone il riconoscimento del soggetto quale identità autonoma, recuperato nella propria esperienza individuale. Dalla molteplicità delle sfere, emblema di un'uguaglianza non più vista come obiettivo etico da raggiungere, ma come impoverimento della propria soggettività, Isabella Nurigiani ci conduce in uno spazio aperto, dove nastri di metallo flessibili e dinamici danzano insieme, intrecciando l'una con l'altra sentimenti, emozioni, dolori: è ribadita con forza la necessità di una salvaguardia delle differenze, la conferma che la divisione non solo può essere lacerazione, minaccia dell'unità, ma anche e soprattutto affermazione del riconoscimento dell'altro come complemento dell'identità del sè, della necessità dell'altro dentro di sè.

**Tiziana MUSI**

## DIVIDED BETWEEN TWO SHORES

*Is it possible to reinstate an ethical value to artistic practice, the basis of a reflection on the human condition today? "Divided between two shores", the last large-scale installation Isabella Nurigiani produced for the gardens of Palazzo Medici-Clarelli, offers an important response to this question, leading the spectator along a journey whereby the sanctioning of intellectual conformism, as a distinguishing element of modern man, is contrasted with subject recognition as autonomous identity, recovered in our own individual experience. From the many hanging globes, emblematic of an equality no longer seen as an ethical goal to reach, but as an impoverishment of its subjectivity, Isabella Nurigiani leads us into an open space where stretchy metallic ribbons, dance dynamically together, interweaving one with the other feelings, emotions and suffering. The need to safeguard difference is reinforced, confirming that division is not only a tearing separation, the threat of togetherness, but above all, the affirmation of the recognition of the Other. The Other as a complement of the Self's identity, the need of the Other inside himself.*

**Tiziana MUSI**

## LA SCULTURA DI ISABELLA NURIGIANI: LA MATERIA CHE VIVE

Parlare di scultura oggi nell'ambito della scena romana ed italiana, significa parlare, tra gli altri, di Isabella Nurigiani e parlare di Isabella Nurigiani significa parlare di 'scultura emozionale'.

Nata a Roma negli anni '60 figlia d'arte di una famiglia di musicisti, Isabella ha saputo votare il suo estro e la sua vocazione artistica alla scultura, diplomandosi all'Accademia di Belle Arti di Roma. Oggi si divide tra il suo atelier romano e la bottega artigiana di Pietrasanta in Toscana.

La sua ricerca materica ha seguito un iter evolutivo: dal cartoncino, materiale tanto imprevedibile ed immediato quanto 'controllabile', alla plastica, alla stoffa, al plexiglas, al vetro, fino alla sfida del marmo, del bronzo e del ferro, materia tanto amata e che forse più la rappresenta.

La sua arte non rinnega la miglior formazione accademica ma, al contempo, pregna ogni opera di densità emotiva svincolandola da qualsiasi mero accademismo. Le forme fluide vibrano in equilibrio tra tensione e abbandono, attraversate da un flusso di energia continua in rapporto dialettico con lo spazio interno ed esterno. Silenziosi moti fluidi di piani, di linee, di volumi e di chiaroscuri, sviluppano un'armonia ritmica e musicale emulando lo stesso ritmo del corpo umano. Pieni e vuoti, luci e ombre, giocano e si compenetrano in un dialogo costante tra percezione emotiva e sfera sensoriale della materia. Per Isabella ogni materiale ha emozioni e sensi, vive di una vita propria che, scalpellata dopo scalpellata, si libera dal guscio grezzo e primordiale per rivelare con immediatezza la forma pura di un pensiero, di un'emozione.

L'atto di scolpire per lei è un appuntamento quotidiano, un rito che scatena il sentimento, l'intuizione e l'empatia per le cose del mondo e ciò che di metafisico le trascende. È l'urgenza di tradurre in forma un pensiero prima ancora che possa essere contaminato da qualsiasi struttura mentale o condizionamento. Ogni pezzo è unico ed irripetibile proprio come la vita, mai uguale a se stessa ma sempre nuova e in costante divenire.

L'amore, l'interesse ed il rapporto di profondo rispetto e partecipazione che l'artista ha con l'ambiente circostante si manifesta nella sua opera, dopo uno studio ed una sperimentazione costante sui materiali naturali primordiali, svelando gli archetipi su cui si regge il mondo contemporaneo.

Isabella attinge dalla terra e alla terra restituisce. È il caso di "Il Bosco". Alberi in ferro con rami in onice, stranio lo spettatore per portarlo ad un livello di coscienza più elevato verso una realtà rimodellata sotto una luce diversa. Il ferro, che dalla terra viene, sfruttato nella realtà di forme artificiali, alla terra ritorna trasformato nel suo archetipo naturale di appartenenza, quasi come per trasmutazione alchemica. Si apre così uno scenario di profonda meditazione su quella che è la relazione tra l'uomo e gli elementi primari e terreni.

L'artista lavora con materiali che hanno una duplice valenza, tanto naturale quanto culturale. Le sue opere fondono natura e artificio, mettendo in contatto l'uomo con ciò che vive e che gli è più familiare. Ragionare non tanto sulla materia ma su sentimenti, sensualità e vita degli elementi naturali non è impresa da poco. E Isabella lo fa in maniera spontanea, senza pretese e con delicatezza. È a questo punto che la sua scultura si trasforma in stato d'animo, in un qualcosa di invisibile ma di tanto tangibile da essere percepito attraverso i sensi. Dal materiale e organico si giunge allo spirituale attraverso la rivelazione di una quintessenza primigenia.

Le forme pure e poetiche della Nurigiani divengono pathos, dal più ludico al più tragico, da vivere, toccare, percepire senza paura di violarle, romperle o crearle perché sono vita e la vita segue il suo naturale processo, chiedendo solo di essere vissuta. La scultrice, a metà strada tra l'artigiano Homo Faber e l'odierno artistar, compie la sua operazione-rituale 'risvegliando' la metafisica della materia. Guardando alla ricerca di Richard Serra, di Fausto Melotti, di Brancusi, di Costantino Nivola e alle forme grezze e stilizzate di Giacometti, Isabella parte dalla natura e dagli archetipi per creare Totem contemporanei, unici nel loro genere, capaci di interagire con lo spazio e con i sensi di chi osserva, inducendo una profonda catarsi che si compie nel ruolo naturale, umano e sociale dell'arte.

## ISABELLA NURIGIANI'S SCULPTURES: THE LIVING MATTER

*Talking about sculpture today in the Roman and Italian scene means talking, among others, about Isabella Nurigiani and talking about Isabella Nurigiani means talking about 'emotional sculpture'.*

*Born in Rome in the 60s in a musicians family, Isabella was able to turn her inspiration and her artistic vocation to sculpture, graduating at the Accademia di Belle Arti di Roma. Today she divides her time between his Roman atelier and the lab in Pietrasanta , Tuscany.*

*Her material research has followed an evolutionary process: from cardboard, a material as unpredictable and immediate as 'controllable', to plastic, fabric, plexiglas, glass, up to the challenge of marble, bronze and iron, a material so much loved and perhaps the one which represents her the most.*

*Her art does not deny the best academic training but, at the same time, she impregnates every artwork with emotional density freeing it from any mere academicism. The fluid forms vibrate in balance between tension and abandon, criss-crossed by a continuous flow of energy in dialectical relationship with the internal and external space. Silent fluid motions of surfaces, lines, volumes and chiaroscuro, develop a rhythmic and musical harmony emulating the same rhythm of the human body. Fullness and emptiness, lights and shadows play and interpenetrate in a constant dialogue between emotional perception and the sensory sphere of matter. For Isabella, every material has emotions and senses, it lives a life of its own, chiselled after chiselled, free it self from the raw and primordial shell to reveal with immediacy the pure form of a thought, an emotion.*

*The act of sculpting for her is a daily appointment, a ritual that triggers the feeling, intuition and empathy for the things of the world and what transcends them of metaphysical. It is the urgency of render a thought into form even before it can be contaminated by any mental structure or conditioning. Each piece is unique and unrepeatabe just like life, never equal to itself but always new and constantly becoming.*

*The love, interest and relationship of deep respect and participation that the artist has with the surrounding environment is manifested in her work, after a constant study and experimentation on primordial natural materials, revealing the archetypes on which the contemporary world is based.*

*Isabella draws from the earth and returns to the earth. This is the case of "Il Bosco". Iron trees with branches in onyx, alienate the viewer to bring it to a higher level of consciousness to a reality reshaped under a different light. Iron, which comes from the earth, exploited in the reality of artificial shapes, returns to the earth transformed into its natural archetype, almost as if by alchemical transmutation. Thus opens a scenario of deep meditation on what is the relationship between man and the primary and earthly elements.*

*The artist works with materials that have a dual value, both natural and cultural. Her artworks blend nature and artifice, bringing man into contact with what he lives and what is most familiar to him. Thinking not so much about matter but about feelings, sensuality and the life of the natural elements is not easy. And Isabella does it spontaneously, unpretentiously and gently. It is at this point that her sculpting turns into state of mind, into something invisible but so tangible as to be perceived through the senses. From the material and organic one reach the spiritual through the revelation of a primordial quintessence.*

*Nurigiani's pure and poetic forms become pathos, from the most playful to the most tragic, to live, touch, perceive, without fear of violating, breaking, or cracking them, because they are life, and life follows its natural process, asking only to be lived. The artist who is half way between Homo Faber and today's artist performs her ritual to awaken the metaphysics of matter.*

*Looking at the research of Richard Serra, Fausto Melotti, Brancusi, Costantino Nivola and the rough and stylized shapes of Giacometti, Isabella starts from nature and archetypes to create contemporary totems, unique in their kind, able to interact with the space and the senses of the observer, inducing a deep catharsis that takes place in the natural, human and social role of art.*

**Arianna OLIVARI**

**Arianna OLIVARI**

## ISABELLA NURIGIANI – ATTRAVERSO

Alea Contemporary Art ha il piacere di presentare le creazioni di Isabella Nurigiani, artista eclettica di grande esperienza, capace di plasmare materiali come il marmo, il ferro e il bronzo con una cura ed un'eleganza tali che sembrano nati già in quelle forme sinuose e a volte strabilianti.

Parlando con Isabella sono rimasto colpito dalla calma apparente dei suoi occhi, che trasmettono una consapevolezza chiara, decisa. Come la sensazione di solennità che suscitano le sue sculture, portorite dall'incontro di varie energie che danno origine ad altrettanti diversi stati della materia. Il vento si scuote e diventa acqua, la terra fibrilla e prende fuoco, e tutto sembra continuare all'infinito.

Osservando le sue opere sembra di entrare in un grande labirinto ricurvo, si viene inghiottiti da quelle linee morbide e non se ne vuole più uscire, perché sentiamo che quelle sinuosità sono le nostre linee di forza che esplorano il mondo. C'è qualcosa di ultraterreno nei suoi lavori, sono una finestra su un mondo che ci appartiene, e attraverso questa finestra abbiamo la possibilità di conoscere e conoscerci.

Troviamo sempre una via di fuga, un modo per passare dall'altra parte, "attraverso"; prende forma così la possibilità di una riflessione intensa, una catarsi per tutti noi, come una sorta di grande cascata sotto cui passare e rinascere rigenerati. Alcune opere sono piccoli oracoli presso cui consultarsi nella propria intimità e cogliere importanti spunti che possono rivelarsi decisivi. E' il movimento, anche impercettibile, che traspare dal metallo, quel senso di sospensione fisica e temporale che non vuol dire immobilità, ma anzi potenzialità, a donarci quella calma e quella serenità che ho poi ritrovato nei suoi occhi, come in un grande cerchio animico da dove tutto nasce e tutto ritorna. Cogliere quel passaggio invisibile attraverso cui entrare nei lavori della Nurigiani significa entrare in un mondo dove il vuoto e il pieno si compenetrano in tutti i colori del movimento e del possibile. E avvertiamo una pluralità di identità in ogni scultura, perché cambiando il punto di vista cambiano le forme, si rinnova l'immagine, ogni volta diversa ma sempre la stessa. Il messaggio è sempre forte, si dilata nello spazio, si sospende e si riattiva ad ogni sguardo.

Insieme alle sculture, sono esposti anche stampe e monotipi su carta, che non sono altro che proiezioni grafiche su superfici piane delle visioni tridimensionali dell'artista. Curve, colori, pensieri che scivolano, abbozzi di simmetrie che non si lasciano intrappolare e si dissolvono in un movimento continuo, un lento fluire di pensieri ed emozioni, attraverso i quali i nostri sensi restano turbinosamente appagati.

**Andrea PACINI**

## DIVAGAZIONI INTERPRETATIVE

Le opere grafiche della scultrice Isabella Nurigiani trovano origine dalla libera gestualità dell'artista, caratterizzata da una straordinaria rapidità di esecuzione. Le forme e i segni proposti dall'artista non si discostano dalle ricerche avviate con la scultura, anzi seguono uno stesso percorso ideativo, dove l'approdo all'astrazione non necessita di un filtro mentale né della realizzazione di un progetto; tutto è affidato alla manualità istintiva, che veicola emozioni, tensioni e impressioni istantanee. La creazione viene vissuta come un'urgenza del momento, una forza interiore che prende forma attraverso la continua sperimentazione di differenti materiali. In ambito scultoreo Nurigiani predilige il ferro, ma utilizza anche il marmo, il legno, la plastica, il plexiglas, il bronzo e la resina. Nell'incisione, ricorrendo a diverse tecniche tradizionali (acquaforte, acquatinta, puntasecca, maniera nera), propone le forme essenziali già ideate in scultura che, trasferite sullo spazio bidimensionale della carta, perdono la pesantezza della materia conservandone la soluzione visiva. Inoltre, attraverso la pratica incisoria il gesto dell'artista è sia immediato nell'impulso creativo, sia meditato nelle lunghe fasi di lavorazione della lastra.

In mostra, insieme a una scultura e ai gioielli dell'artista, sono esposte otto stampe realizzate recentemente, in cui si denota la doppia natura del linguaggio grafico di Nurigiani. In alcune incisioni prevalgono forme geometriche, che si dipanano in maniera rigorosa nello spazio, senza cadere nella trappola di rigidi schemi compositivi, affrancandosi sulla superficie con una lieve vena ludica.

In altre opere grafiche domina la spontanea gestualità dell'artista: linee curve, graffi e segni fulminei vengono tracciati istantaneamente ricercando ammirevoli effetti dinamici. Come scie vibranti generate dall'impulso creativo, i segni liberi di Nurigiani sono tracce "nervose" delineanti il passaggio di una forma di energia inconscia che si fa visibile.

Tra le opere esposte si rivelano interessanti per la sperimentazione tecnica due incisioni realizzate su piombo, in cui Nurigiani ha unito i procedimenti tradizionali della stampa all'antico sapere degli orafi, modellando le lastre con il laminatoio prima dell'inchiostrazione. In Omaggio a Nina Simone, invece, il tratto procede liberamente originando un fitto intreccio di linee ondulate sovrapposte, che prendono direzioni diverse al ritmo della musica.

La mostra si conclude con una zona dedicata al gioco, in cui l'artista invita lo spettatore ad una visione emozionale e partecipativa del percorso espositivo. Un'immagine disegnata in camera oscura, successivamente stampata a rilievo su plexiglas e frammentata in tessere, diventa un innovativo "Gioco dei Quindici", in cui la ricomposizione visiva richiede buona memoria, intuizione e anche un pizzico di creatività nel trovare nuove possibili composizioni all'immagine data.

**Simona PANDOLFI**

## ISABELLA NURIGIANI – ATTRAVERSO

*Alea Contemporary Art is pleased to present the creations of Isabella Nurigiani, eclectic artist of great experience, able to shape materials like marble, iron and bronze with such care and elegance that they seem to be born already in those sinuous and often, stunning forms.*

*Chatting with Isabella I was impressed by the apparent calm of her eyes, which convey a clear, decisive awareness. Like the feeling of solemnity aroused by her sculptures, born from the encounter of several energies which give rise to as many different states of matter. The wind stirs and becomes water, the earth shakes and burst into flames, and everything seems to go on forever.*

*Observing her works seems to get into a large curved labyrinth, we are swallowed by those soft lines and we do not want to get out, because we feel that those sinuosities are our lines of strength exploring the world. There is something otherworldly in her works, they are a window to a world which belongs to us, and through this window we have the opportunity to know and know ourselves.*

*We always find a escape route, a way to pass to the other side, "through"; thus takes form the possibility of intense reflection, a catharsis for all of us, a kind of great waterfall to pass under and be reborn regenerated. Some works are small oracles where you can consult in your own intimacy and seize important insights that can be decisive. It's the movement, even imperceptible that shines through the metal, that sense of physical and temporal suspension which doesn't mean immobility but rather potentialities, to give us that calm and serenity that I found in her eyes, as in a huge soul circle from where everything rises and where everything returns. To grasp that invisible path through which entering into Nurigiani's works means to enter into a world where emptiness and fullness are interpenetrated in all the colors of the movement and the possible. And we experience a plurality of identities in every sculpture, because changing the point of view changes the shapes, the image is renewed, every time different but always the same. The message is always strong, it's expands in space, it is suspended and reactivated at every glance.*

*Along with the sculptures, prints and monotypes on paper are displayed, which are the graphic projections on flat surfaces of the artist's three-dimensional visions.*

*Curves, colors, thoughts that glides, sketches of symmetries which do not allow themselves to be trapped and dissolving in a continuous movement, a slow flow of thoughts and emotions, through which our senses remain vortically satisfied.*

**Andrea PACINI**

## CREATIVE DIGRESSIONS

*The graphic works of sculptor Isabella Nurigiani are born of the artist's free gesturalism and are characterized by a rapid approach to production. The forms and signs chosen by the artist are not inconsistent with her research but rather follow the same ideology, whereby the approach to abstraction does not require a specific mindset, nor does it depend upon the realization of a project. Everything is entrusted to an instinctive dexterity, the vehicle for emotions, tensions and fleeting impressions.*

*The creative act is experienced with impulsive urgency, an inner force which takes shape via continuous experimentation with different media. Nurigiani's preferred material is iron, however she also uses marble, wood, plastic, plexiglass, bronze and resin in a sculptural context. In her engravings she uses many traditional techniques (acquaforte, aquatint, drypoint, mezzotint), applying the essential forms already present in sculpture to her works on paper which, whilst they lose their material weightiness when transferred to paper's two-dimensional space, maintain all their visual impact. Working in engraving both facilitates the artist's immediacy of gesture and creativity whilst the long stages of preparation of the plate encourage a meditative approach. On display in the exhibition, alongside one of the artist's sculptures and jewellery pieces, are eight recently produced prints which demonstrate the dual nature of Nurigiani's graphic language. Geometric shapes prevail in some of the engravings, unravelling themselves in the space, without being trapped by rigid compositional schemes, stamped on the surface in a slightly playful vein.*

*In other of the graphic works dominates the more spontaneous gesturalism of the artist: curved lines, scratches and lightning bolts are instantly visible and produced to dynamic effect. Like vibrating smoke trails generated by creative impulse, the liberal signs of Nurigiani are "nerve" traces delineating the transformation of an unconscious energy form to one that is made visible.*

*Amongst the exhibited works, two lead engravings stand out for the technological experimentation used to produce them. Nurigiani has combined traditional printmaking processes with the ancient craft and know-how of the goldsmith moulding the lead plates with the rolling mill before inking. In contrast, in "Omaggio a Nina Simone" ("Homage to Nina Simone"), the line moves forward freely, creating a dense interlacing of superimposed wavy lines, which take different directions following the rhythm of the music.*

*The exhibition concludes with a section devoted to play in which the artist invites the spectator to experience the exhibition on an emotional and participatory level. An image created in the dark room then printed on plexiglass and fragmented into tiles becomes an innovative "15-Puzzle", in which its visual reconstruction requires good memory, intuition but also a pinch of creativity to find new possible compositions to the original image.*

**Simona PANDOLFI**

## TIK TAK / RIFLESSIONE E AUTORIFLESSIONE

Mi piace pensare a questa mostra, e alla specifica genesi del suo progetto, come ad un work in progress che fatalmente corre parallelo al pensiero della filosofa ungherese Agnes Heller, nella peculiarità della sua teoria generale della democrazia intesa come prassi comunicativa. La sua ricerca, centrata sulla consapevolezza della pluralità dei bisogni umani, sulla loro individuazione e sulla loro legittimazione, dilata il concetto marxiano dell'essere umano ricco di bisogni verso percorsi di riflessione, autocritica e creazione di nuove prospettive sociali e politiche. E' intorno a questo nucleo di concetti tra loro dialettici che può focalizzarsi l'interpretazione di uno dei significati del Memento Park di Budapest, argomento centrale della mostra. Le sue statue rappresentano la retorica della dittatura comunista, ma allo stesso tempo possono essere considerate, in astratto, anche per la loro portata ideale e artistica. Inoltre, il fatto che l'Ungheria post-comunista non le abbia distrutte, ma abbia deciso di conservarle a monito, con l'intento di trasformarle in anti-monumento, invertendo la loro funzione comunicativa, sta a dimostrare una coraggiosa libertà di dialogo con la storia e una volontà di ricostruire il presente evitando rimozioni.

Si tratta di un processo difficile, così come è difficile mettere a fuoco un passato ancora troppo recente. Le foto scattate da Roberto Vignoli a Memento Park nell'estate del 2012, fanno pensare a tutto questo attraverso le immagini-simulacro di enormi individui pietrificati: dittatori, ideologi, soldati dalla bocca ormai muta e dal gesto impotente. Di contro, l'esercito di individui-pupazzo rappresentati dalle 100 piccole sculture di Isabella Nurigiani, sembrano perdere il passo, la postura e il ritmo stesso della loro marcia. Qualcuno si piega in avanti, qualcuno di lato, qualcuno decide di ballare rompendo le fila.

Rigidità e flessibilità si contrappongono nettamente e degenerano in maniera evidente.

Ma tutto questo mondo, che farebbe pensare più ad una pura fantasia che ad una metafora della realtà, trova il suo contrappunto in un documento di sconcertante evidenza. Si tratta dell'opera di Patrizia Dottori costituita da un fax-simile di passaporto sovietico che l'artista ha trovato alla bottega di souvenir proprio a Memento Park. Un passaporto inutile, che non serve all'espatrio, ma che anzi scoraggia ogni viaggio e ogni pericolo di contagio ideologico, un passaporto che lei ha contribuito a completare inserendo la sua identità, la sua foto tessera, i suoi pensieri e le sue citazioni.

La riflessione e l'autoriflessione, quindi, non appartengono solo alla recente storia politica e sociale dell'Ungheria, ma possono e devono appartenere a tutti gli esseri umani, anche attraverso l'arte che, per tornare alle parole di Agnes Heller, è l'autocoscienza dell'umanità.

**Francesca PIETRACCI**

**Francesca PIETRACCI**

## LA FLUIDA IMMERSIONE NELL'ARTE DI ISABELLA NURIGIANI

Sono sempre scandagli nelle profondità dell'animo, le opere di Isabella Nurigiani, scultrice, siano Immersioni geometriche (2010) o fluide, come nell'installazione concepita per gli spazi dello Studio Arte Fuori Centro, per la seconda mostra della rassegna Acque.

Quale elemento migliore dell'acqua – si dirà – per rappresentare un'immersione simbolica, ma anche fisica, nella struttura leggera e avvolgente di strisce di cellophane aricchiate dal calore, intrise di aroma marino e illuminate da una luce azzurra che ne decontestualizza totalmente la materialità, per trasportarla nell'Olimpo delle creazioni astratte più raffinate.

Eppure, per ogni mostra, Isabella non si sottrae mai al nuovo viaggio che le si prospetta, verso mete sconosciute da lei indagate e rappresentate con i mezzi dell'arte, grazie ad un raro e puntuale dialogo interiore tra ragionamento, sensibilità per i materiali e le forme, e opportunità offerta dagli spazi ospitanti.

In questa occasione espositiva, poi, ha aggiunto nuovi parametri espressivi, nella situazione elaborata e proposta: l'odore, il rumore e il suono dell'acqua. Attraversando la struttura, infatti, il visitatore produce autonomamente lo scrosciare dell'acqua, immergendosi mentalmente in una cascata o in azzurre profondità marine, godendone le sensazioni percettive.

Il gioco dell'arte, tuttavia, dura poco: fino alla presa di coscienza di essere in realtà circondato esclusivamente da... un mare di plastica.

In tale contraddizione si colloca, quindi, la provocazione critica e artistica della Nurigiani, e il suo monito ecologista e umano. Se nella Foresta di Menta di Gino Marotta (1968) si girava felici in un paradiso olfattivo e nella dimensione ludica dell'attraversamento, nell'installazione di Isabella si arriva, dopo il divertimento, alla consapevolezza sconcertante di quello che ci resterà – plastica, plastica e ancora plastica - se non corriamo a riparare ciò che sottovalutiamo nella sua reale importanza: l'acqua, elemento primario, è tuttora troppo spesso ignorata nella sua molteplicità d'uso e come valore simbolico della vita.

**Laura TURCO LIVERI**

**Laura TURCO LIVERI**

## TIK TAK / REFLECTION AND SELF-REFLECTION

*I like to think about this exhibition and about the special conception of this project, as a work in progress that inevitably runs parallel to one of the basic thoughts of the Hungarian philosopher, Ágnes Heller's theory, according to which democracy is a communicative practice. Heller's research focuses on the diversity of human needs, their identification and their legitimacy. Expanding the Marxist theory on human needs, Heller points out the importance of reflection, of self-criticism, and of the creation of new social and political perspectives. It is between these logically related concepts that the Memento Park of Budapest can get a possible interpretation, which is the central theme of the exhibition. The sculptures carry the communist dictatorship's rhetoric, but prescind from this image, one can also examine their ideological and artistic value. Moreover, the fact that the post-communist Hungary has not destroyed these statues, but decided to keep them, transforming them into "anti-memorials", a sort of warning, changed the communicative function of these sculptures.*

*This is a demonstration of a free and courageous dialogue with history, and the indication of the will, that the interpretation of the present does not seek to remove all the objects of the past. This is a difficult process, as it is difficult to burn the very recent past. Dictators and ideologues, silent and helpless, motionless soldiers, giant fossilized idols make us think of these questions thanks to Roberto Vignoli's photos taken in the Memento Park, through the summer of 2012.*

*On the contrary, it seems that Isabella Nurigiani's puppet-army, composed of 100 small sculptures, is losing its tempo, posture and the rhythm of the march. There are some who lean forward, some on the side, and others decide to start dancing, breaking the lines.*

*Obviously, stiffness and compliance are sharply opposed in the installation. However, this world is much more a fantasy than a metaphor to the reality, and it finds its counterpoint thanks to a document that serves as striking evidence.*

*Patrizia Dottori's work is based on a sample of a Soviet passport, which the artist found precisely in the gift shop of the Memento Park. A useless passport, one cannot cross borders with it, it rather discourages any journey and keeps away from the danger of ideological infection, a passport in which the artist inserted her own identity, her own picture, her thoughts and favourite quotes.*

*Reflection and self-reflection, therefore, do not belong only to the political and social history of Hungary, but they can and must belong to all human beings, even through art, which is, to return to Agnes Heller's thoughts, the self-consciousness of humanity.*

## THE FLUID DIVE INTO THE ART OF ISABELLA NURIGIANI

*Ever echoes in the depths of the soul, the works of sculptor Isabella Nurigiani are geometric dives (2010) or fluid dives, as in the installation conceived for the Studio Arte Fuori Centro, the second exhibition of the show "Acque".*

*What better element than water, one might say, to represent a symbolic but also physical immersion, in the light and enveloping structure of cellophane strips, curled by heat, tinged with the aroma of the sea and illuminated by a blue light which decontextualises reality to bring to Olympus abstract, more elegant creations.*

*Isabella never shies away from the new journey which faces her with each new exhibition, a journey towards unknown destinations which she investigates and represents through the vehicle of her art, graced as she is with a rare and precise inner dialogue between reason and sensitivity for the materials and forms she uses, as well as the opportunities offered by the exhibition spaces.*

*For this exhibition she added new expressive parameters to the proposed situation: the scent, noise and sounds of water. In fact, walking through the installation, the visitor reproduces the sound of flowing water, diving in his imagination into a waterfall or into the deepest blue waters, soaking up the sensory experience.*

*However, the game of art is short lived: lasting only until reality takes hold and one becomes aware of being surrounded only by... a plastic sea.*

*Nurigiani's critical and artistic provocation, her ecological warning and warning to humanity lies in this very contradiction. If in Gino Marotta's "Foresta di Menta" ("Mint Forrest") (1968) one wandered happy in an olfactory paradise, one arrives at Isabella's installation after the fun. One is met with a disconcerting awareness of what will remain -plastic, plastic and more plastic- If we fail to repair that which we underestimate in its majestic importance: water, primary element but all too often ignored and undervalued in its multiple uses and its value as a symbol for life*

## LE IMMERSIONI GEOMETRICHE DI ISABELLA NURIGIANI

Tra le tante istallazioni e sculture prodotte da Isabella Nurigiani, queste presentate allo Studio Tiepolo38 di Roma sono differenti. Infatti, sebbene la grande istallazione Senza via d’uscita (2010) viva di propria personalità e sia protagonista di un’intera sala, la vera seduzione estetica la svolge l’accurata varietà dei gioielli-scultura allestiti in boschi e in prati minimali. Come nella natura, su rami e steli si offrono, in un’atmosfera quasi magica, piccoli mondi immaginari, ognuno con una propria peculiarità.

Non stupisce che ogni gioiello sia una scultura autonoma e soprattutto diversa dagli altri fin dall’idea e dall’impostazione progettuale, poiché proviene dalla variegata e rara personalità di un’artista che, con la leggerezza dell’aria, crea, da sempre, anche per porsi in dialogo con gli altri. Partendo da ricerche approfondite e da un’intuizione non comune sul collegamento tra materiali e concettualità, la Nurigiani modula la propria esecuzione affinando il concetto secondo la comunicatività di sé e dell’opera, innescando, in tal modo, il gioco dello scambio e del dialogo interpersonale.

Sia che lavori il vetro, la gomma, l’argento o il ferro, Isabella, come ogni scultore, è sempre in contatto con gli elementi primari della natura. Al pari dell’omerico Efesto, che nel ventre dell’Etna attingeva alle risorse fondamentali della terra per forgiare armi divine, così l’artista piega la materia seguendone al contempo le caratteristiche fisiche: il suo mestiere è una danza ritmata, nella battaglia del ferro, nella sinuosità filamentosa del vetro, nella divertita punzonatura della gomma e nella cesellatura dell’argento e, infine, nella vestizione dell’opera con patine dorate, cerate o trasparenti, che ne addolciscono le asperità consentendoci di indossarlo ed entrare in contatto con quel respiro profondo che dona un’insostituibile energia vitale. Un’energia che si modifica ulteriormente negli anelli in gomma, traducendosi in gioco per chi lo porta, come è stato un gioco per chi lo ha ideato, quasi una scommessa irriverente nell’inganno visivo che ci fa apparire questa materia colorata una madrepora azzurra, una modellata big bubble rosa, un’incantata astrazione in cera verde, una fioritura di strano corallo rosso o verde scuro o ancora un ribollente ferro nero.

Nella varietà dei materiali, la varietà delle indoli e degli umori.

Indossare un anello in vetro, allora, assume il significato di porre maggiore delicatezza nei movimenti, così come indossarne uno in ferro significa accompagnare con rispetto e cautela un bocciolo sveltante o un mazzetto di fiori stilizzati freschi di rugiada, o avere attenzione a non entrare in conflitto con una struttura forte e rigida e, una volta abituati, avvalersi invece della sua imponenza. Allo stesso modo, si gioca a rimbalzare contro la realtà con al dito una materia come la gomma. Con l’argento, poi, il dialogo si fa più caldo e confidenziale, l’anello o il bracciale diventano compagni delle nostre azioni, duttili come la loro essenza, sia ammorbiditi in luccicanti panneggi che strutturati in attraversabili geometrie.

L’attraversabilità, del resto, è una delle caratteristiche delle sculture di Isabella, che ha cominciato tagliando fogli in ferro sbalzandone sagome umane e consentendo così di arrivare, fisicamente o visivamente, direttamente dall’‘altra parte’.

Intuitivamente ispirandosi al concetto di traforo, legato da secoli all’immagine femminile e barriera che svela con ammiccante riservatezza - come le finestre che filtrano la luce e l’aria negli edifici arabi o le filigrane dei gioielli greco-romani, albanesi e spagnoli – la Nurigiani crea anelli di intime correnti d’acqua, petali di linee o nidi arruffati e foglie ritorte o accartocciate, che ne declinano la sostanza secondo alcuni, scelti riferimenti formali di sapore e simbologia antica.

Indossare una di tali piccole sculture significa entrare nella sua struttura, immergendosi in coordinate spaziali e mentali aperte a un confronto sempre nuovo con il mondo. Anello, collana o bracciale che sia, ognuna di esse è una scultura "portata" su mani e polsi, cioè su articolazioni sempre in movimento ed essenziali per la nostra espressività ed emotività.

L’arte addosso ci orna l’anima e il parlato, perché muove, con il suo ritmo ordinato – armonico o dissonante che sia – la sensibilità tattile. Attraverso il tatto e il movimento, si avanza nella conoscenza.

Non si è mai sole con i gioielli di Isabella Nurigiani. Sono presenze, talvolta suggeritrici di parole o atteggiamenti che altrimenti, forse, faremmo fatica ad evidenziare perfino a noi stesse.

Quello della mostra, è un percorso-confronto aperto, giocato sulla leggerezza di una sacrosanta vanità che ci spinge a provare, a immaginare, per scoprire.

Nel gioco della prova e dello scambio, la ricerca di altri aspetti del proprio io si arricchisce di nuovi colori dell’anima, con la grazia discreta che caratterizza questa artista. Una discrezione delicata anche nel porgere temi profondi e angosciosi come la pioggia fitta delle nere aste di ferro dell’istallazione proposta, che ci costringe Senza via d’uscita a perderci nell’assoluto del nostro io.

**Laura TURCO LIVERI**

## THE GEOMETRIC DIVES OF ISABELLA NURIGIANI

*Among the many installations and sculptures produced by Isabella Nurigiani, those presented at Studio Tiepolo38 in Rome are different. In fact, while the major installation “Senza via d’uscita” - “No way out” (2010) is full of personality and is the star of an entire room, the true visual seduction takes place in the carefully curated variety of jewellery-sculptures hanging in minimalist woods and meadows. Hanging, as in nature, on branches and stems, each one unique, a semi-magical environment, little imaginary worlds.*

*From concept to their realisation, each jewel is its own perfect and unique sculpture and this should come as no surprise given the colourful and singular personality of the artist who, with the lightest approach, has always created, creating in order to communicate with with the world. Starting from in-depth research and a rare intuition regarding the link between materiality and conceptualism, Nurigiani regulates her work, refining the concept according to the communicability of herself and the artwork and, in this way, triggering the play of exchanges and interpersonal dialogue.*

*Whether working in glass, rubber, silver or iron, Isabella, like every sculptor, is always in touch with nature’s raw, primordial elements. On a par with Homer’s Hephaestus who, in the womb of Mount Etna, drew upon the fundamental resources of the earth to forge divine weapons, the artist bends the material whilst all the time respecting the physical properties of the medium. Her craft is a rhythmical dance; a battle with iron, the stringy, filament-like, sinuousness of glass, the fun-filled punching of rubber and the chiselling of silver, right up to the coating of the work with gilded, waxed or transparent glazes, that soften its roughness, allowing us to wear it and come into contact with that deep breath that gives us irreplaceable vital energy. This energy is ever more pronounced in the rubber rings, which become a game for the wearer, just as as it was a game for the designer creating them, almost an irreverent dare, an act of visual deception that makes us see this coloured matter as a blue brain coral, a modelled pink bubble gum, an enchanted abstraction in green wax, a peculiar red or dark green blossom or even as boiling black iron.*

*In the variety of materials lies the full spectrum of mood and humour.*

*Wearing a glass ring encourages slow and gentle movements from its wearer, just as wearing one made out of iron demands great care. The wearer carries it with reverence as one might a swirling bud or a bunch of stylized flowers fresh with dew and must be careful not to bump into strong and rigid structures, however, once they become used to these changes in compartment, the wearer instead takes ownership of its imposing magnificence. In this sense it is a game, a bouncing against reality wearing a ring made of rubber. When it comes to silver, the conversation becomes warmer and more confidential, the ring or bracelet becoming our companion, malleable in essence, either softened in shiny drapery or more rigid geometries.*

*The possibility “to go through” her sculptures is one of the main characteristics of Isabella’s work. She started to create the pieces by cutting iron sheets and then embossing them with human shapes, in this way allowing a physical or visual cross-over to “the other side”. She intuitively gets inspiration from the concept of latticework, linked for centuries to the female image as a barrier which can lift with friendly reserve -like the shutters of Arabian buildings which filter light and air into the interiors, or the filigree of Ancient Greek-Roman, Albanian, and Spanish jewellery- Nurigiani’s rings are flowing currents of water, rose petals, ruffled nests or twisted, crumpled leaves that decline the substance, specifically chosen formal references which relate to ancient knowledge and symbolism.*

*Wearing one of these small sculptures means entering its structure, immersing oneself in spatial and mental coordinates open to an always new comparison with the world. A ring, a necklace or a bracelet, each one of them a sculpture “carried” on hands and wrists, on articulations always in motion and essential to our expressiveness and emotionality.*

*Wearing art embellishes our soul and speech because it moves, via a harmonious or dissonant ordered rhythm, our tactile sensitivity. Through touch and movement one gains deeper understanding.*

*You are never alone with Isabella Nurigiani’s jewellery. They are presences, sometimes even prompting particular speech or changes in attitude which, without the jewellery as trigger, we might not be aware of.*

*The exhibition is an open “path-comparison”, a play on the lightness of a sacrosanct vanity that drives us to try, to imagine and to discover.*

*In this game of trial and exchange, the research of other aspects of the self is enriched with new soul colours, all with the delicate grace that distinguishes this artist. A delicate grace which can be felt even when she works on deep and distressing topics, like the dense rain of black iron rods of the proposed installation, forcing us with “No way out” to lose ourselves in the absolute self.*

***Laura TURCO LIVERI***

## RIANO SCULPTURE SYMPOSIUM - AESTHETIC SYNERGIES

*A zest for life and the immersion in the reality of the collective are the main characteristics in the work and ongoing research of Roman artist Isabella Nurigiani. Taking as her starting point the extrapolation of an abstract silhouette from the study of a live model, Isabella develops this creating isolated figure groups. Nurigiani’s research moves in multiple directions whilst maintaining multiple possibilities for concrete application; free-standing compositions, developed on paper or with twisted figures in space, or the crowded three-dimensional sets used by potential actors. The strong dialogue established by the artist between her figures is particularly interesting and, in its own way, original. The figures are inseparably bound by a strong physical and emotive link, speaking to the viewer on a human level, telling stories and anecdotes about human nature; it is a revealing index, indicative above all, of her unflinng fascination towards the study and investigation of social psychology.*

***Laura TURCO LIVERI***

